

Frate Gottfried Egger OFM

***Segnata
dall'amore di
Dio***

Maria von Mörl

Casa Editrice A. Weger

Segnata dall'amore di Dio

Gottfried Egger

Segnata dall'amore di Dio

**Vita e spiritualità
della stigmatizzata Maria von Mörl**



Casa Editrice A. Weger



2018

Tutti i diritti riservati

© Casa Editrice A.Weger, Bressanone

info@weger.net

Grafica e stampa: Tipografia A.Weger, Bressanone

Printed in Italy

ISBN 978-88-6563-168-3

Indice

Presentazione	7
Qualche riflessione	9
La Chiesa del Cielo e la Santità	9
Maria von Mörl, simbolo ed esempio	10
Testimonianza viva della preghiera e della carità	11
Donna sopportatrice di sofferenze fisiche e mentali ..	12
 I. La vita della serva di Dio	15
Tutti le strade conducono a Caldaro	15
Origini e famiglia	18
Segnata da malattie	20
Gli anni della gioventù	21
Parte della famiglia francescana	23
Malattia permanente	25
Le estasi e le possessioni demoniache	28
La perdita della voce	31
Estasi sempre più frequenti	32
Le piaghe sanguinanti di Cristo e le visioni della passione	33
Gli impegni familiari	35
Il nucleo familiare si scioglie	38
Presso le Suore Terziarie	43
I visitatori della cella del Convento	46
Autorità ecclesiastiche	50
Autorità laiche	54
Ultimo passo doloroso	55

Spiragli di luce	60
Transito	62
Le intercessioni di Maria	65
 II. La spiritualità di Maria von Mörl	 69
Segnata dallo spirito di San Francesco d'Assisi	69
Doni soprannaturali	83
La vocazione all'espiazione	95
Testimonianze	97
Visioni e immagini	116
 Appendice	 131
Le preghiere di Maria von Mörl	131
L'attualità del suo messaggio	132
Tavola cronologica	135

Presentazione

Santi e beati della nostra Chiesa non sono fatti da noi. Dio ce li dona come segno del Cielo per l'umanità. Con Maria von Mörl, che visse 150 anni fa a Caldaro, Dio ci mostra il suo amore particolare per le persone semplici.

La vita della “santa di Caldaro”, come veniva chiamata già dai suoi coetanei, fu contrassegnata da malattie, sofferenze e sacrifici. Queste difficoltà furono sempre accolte da Maria von Mörl in silenzio e con la preghiera. Per 34 anni portò le stimmate, che la resero un crocifisso vivente in un tempo turbinoso, come ha testimoniato il suo contemporaneo Josef Görres.

Maria von Mörl ci rimanda a Dio, che è sempre più grande di quanto noi si possa capire. La “santa di Caldaro” ci invita a restare aperti – anche oggi – ad accogliere l'azione dello Spirito Santo. Ci aiuta con la sua intercessione lungo il nostro percorso al seguito del Signore crocifisso e risorto.

+ Ivo Muser,
Vescovo di Bolzano-Bressanone

Mercoledì delle Ceneri, 14 febbraio 2018

Qualche riflessione

Prefazione del vescovo Vitus Huonder

La Chiesa del Cielo e la Santità

Chi celebra Cristo, celebra sempre tutti i Santi, perché Cristo risiede nei loro cuori e quindi si trovano sempre e ovunque si trovi Cristo. Chi celebra i Santi, celebra sempre Cristo, perché i Santi hanno sempre osservato Cristo, ottenuto da Lui la loro grazia e trovato in Lui il loro completamento.

Cristo vive nei Santi e i Santi vivono in Cristo. Con il Signore i Santi formano quel corpo e quella comunità che professiamo: “Noi crediamo che la moltitudine delle anime, che sono riunite intorno a Gesù e a Maria in Paradiso, formi la Chiesa del Cielo” (Credo del Popolo di Dio, Papa Paolo VI.).

Questo è il motivo più profondo per cui i Santi ci stanno a cuore e per cui li cerchiamo. Questo è il motivo per cui ci auguriamo e vorremo che la Chiesa ci indicasse i Santi, ce li facesse riconoscere e ci portasse sulla strada della loro adorazione. La Chiesa lo fa esaminando la vita di coloro che godono o godevano di fama di santità e verificando, seguendo regole rigorose, la genuinità della vita santa ed eventualmente degli eventi soprannaturali che si sono manifestati nella loro vita.

Cerchiamo i Santi. Li Cerchiamo perché abbiamo bisogno del loro esempio, del loro messaggio e della loro forza. Sulla strada della ricerca ringraziamo tutti coloro

che hanno seguito la vita dei Santi e che ce la possono descrivere. Ringraziamo pertanto frate Gottfried Egger OFM che ci ha donato la presente biografia di Maria von Mörl (1812–1868) di Caldaro, Alto Adige. La sua vita ci insegna che il Signore fa prodigi per i suoi fedeli (Salmo 4,4).

Maria von Mörl, simbolo ed esempio

Come aiuto alla lettura, qui di seguito sono riportati alcuni tratti della vita della serva di Dio. Sono proprio queste le caratteristiche che, senza voler anticipare il giudizio della Chiesa, ci inducono alla venerazione della veggente di Caldaro. Partiamo dalla preghiera per la beatificazione:

“O Dio, ci hai regalato Maria von Mörl come simbolo ed esempio. La sua vita era testimonianza della grandezza dell’eucarestia e della forza delle tue opere divine. Con tutta la sua devozione, Maria von Mörl ha pregato e si è sacrificata per la salvezza delle anime e per le loro preghiere. Con grande amore ha aiutato e confortato tante persone. Con pazienza e dedizione ha sopportato le sue numerose sofferenze mentali e fisiche. O Dio, ti preghiamo per la pronta beatificazione di Maria von Mörl. Concedi a noi questa beatificazione per la tua gloria e per il bene di tutta la tua santa Chiesa e patria. Ti preghiamo umilmente di promuovere questa beatificazione ascoltando le nostre preghiere e mandandoci segni miracolosi. Amen.”

Maria von Mörl è un simbolo ed un esempio di vita cristiana. È innanzitutto un esempio per la fede in genera-

le, per la preghiera e per la devozione alla volontà e alla provvidenza di Dio. La sua infanzia e la sua adolescenza difficile non la distolgono dal cammino della fede, nemmeno il duro colpo del destino che subisce per la morte prematura di sua madre. Anzi, gli eventi la portano ancora di più sul cammino verso la fede. Tra i suoi libri preferiti ci sono la Bibbia, *l'Imitazione di Cristo* egli scritti di Francesco di Sales. Nutre una venerazione particolare per il presepe, per il Bambino di Betlemme.

Maria von Mörl è anche un simbolo di Dio per gli esseri umani, per consolidare la nostra fede, la sua figura ci ricorda la vicinanza di Dio e le sue opere attraverso speciali doni di grazia, la profezia e la visione del cuore. Particolarmente degni di nota sono i momenti di estasi che la conducono fino al profondo della vita divina, nell'esperienza, nella presenza e nei piani di Dio.

Testimonianza viva della preghiera e della carità

Sappiamo dell'immenso amore che Maria von Mörl prova per Dio nel Santissimo Sacramento dell'altare, in tal modo si rivela come figlia spirituale di San Francesco d'Assisi. Nel Santissimo Sacramento trova la forza per sopportare le sofferenze e per aiutare gli altri e già all'età di dieci anni riceve il Sacramento della Prima Comunione, che a quel tempo era una rarità. Accoglie Dio sempre con riverenza e amore profondo, diventando così un esempio per i nostri giorni in cui non si nutre più rispetto per il Mistero eucaristico.

Maria von Mörl passa ore a contemplare il Sacrificio eucaristico, l'adorazione di Gesù nel Santissimo la rende felice. La celebrazione della Santa Messa alla mattina presto fa parte della sua quotidianità.

Sono numerose le persone che si rivolgono a lei per trovare conforto e aiuto, Maria von Mörl dà consigli, prega per loro e fa sì che si sentano bene. "Continuate a pregare la mattina e la sera: iniziate con Dio e finite con Dio, è questa la vita più bella. Nutriate un amore puerile per la Madre di Dio e pensate spesso all'Angelo Custode che vi accompagna sempre e ovunque", così Maria von Mörl ammonisce un giovane ragazzo. In questo modo rivela il suo animo infantile, il suo legame con Dio, con la Madre di Dio e con l'Angelo Custode.

Dedica le ore notturne alla preghiera e agli esercizi di penitenza. Conforta, in seguito a lunga e profonda preghiera, i genitori che, afflitti dalla morte improvvisa del loro figlio e preoccupati per la salvezza della sua anima, si rivolgono a lei. Dice loro che il figlio è salvo ma che ha ancora bisogno di preghiere.

Anche dopo la sua morte, Maria von Mörl continua ad aiutare le persone.

Donna sopportatrice di sofferenze fisiche e mentali

Maria von Mörl soffre sin dall'infanzia. Affronta la sua difficile sorte con pazienza e contegno, rimanendo comunque disinvoltata e allegra. I dolori e la debolezza la preparano a un dono di grazia unico, ovvero alla sua stigmatizzazione: all'età di 22 anni le appaiono per la prima

volta le piaghe sanguinanti di Gesù. In questo modo condivide per 34 anni la passione del Signore, specialmente in alcuni giorni, quali il giovedì sera durante la preghiera di Gesù nel Giardino degli Ulivi.

Un testimone ha riferito: “Le piaghe sanguinavano all’inizio solo nei giorni di comunione, poi ogni giovedì e venerdì, in cui il sangue chiaro usciva da tutte e cinque le ferite. Negli altri giorni una crosta di sangue copriva ogni singola piaga, ma i segni rimanevano chiaramente visibili.”

Maria von Mörl non parla mai delle sue piaghe sanguinanti. È molto riservata a riguardo e si fa guidare interamente da saggi rappresentanti della Chiesa.

Dopo la sua visita da Maria von Mörl, il beato Adolph Kolping scrive: “Ci siamo salutati presto, ma non riesco a descrivere ciò che il mio cuore provava. Sì, anch’io posso dire di aver visto una Santa. E se la sua vicinanza ha un effetto curativo su altri, credo di non averle fatto visita invano e penso di non aver sentito la sua passione solo in modo superficiale.”

Queste parole ci spingono a rivolgerci con i nostri bisogni e necessità a Maria von Mörl, a chiedere il suo aiuto e a diffondere la sua devozione. Chiediamo al Signore la sua beatificazione!

Coira, Epifania 2017

*† Vitus Huonder
Vescovo di Coira*



La chiesa parrocchiale di Caldaro

I. La vita della serva di Dio

Tutti le strade conducono a Caldaro

Ben 150 fa, a Caldaro, in Alto Adige, sopra la sacrestia del Convento delle Suore Terziarie¹, fu costruita una stanza, da cui si poteva osservare direttamente il Tabernacolo. La stanza era abitata da una donna speciale, la mistica e stigmatizzata Maria von Mörl. A quel tempo, tale stanza era al centro degli interessi non solo degli abitanti del Tirolo, ma anche di credenti provenienti dall'Italia, dalla Svizzera, dalla Germania, dalla Francia, dall'Inghilterra e persino dagli Stati Uniti.

Prima della sua costruzione, l'“estatica di Caldaro” o il “miracolo di Caldaro”, come è stata anche chiamata, poteva essere visitata in Via dell'Oro 10, ovvero casa Mörl. Migliaia di persone, semplici e istruite, giovani e anziani, preti e nobili, vennero a visitarla. Arrivavano a piedi, a cavallo, in carrozza e più tardi anche in treno. Tutti questi visitatori venivano a Caldaro come se fossero pellegrini in viaggio verso un luogo di grazia, talvolta anche in processioni con croci e bandiere, recitando il rosario o le litanie e cantando canzoni religiose. Pare che solo nel 1833, in circa due o tre mesi, si recarono a Caldaro tra i 40.000 e 50.000 fedeli. Per molti era scontato andare

¹ Intorno al 1700 Maria Huber iniziò a insegnare alle ragazze di Bressanone che altrimenti non avrebbero avuto alcuna opportunità educativa. Visse in una comunità claustrale sotto la Regola del Terzo Ordine di San Francesco d'Assisi, da cui deriva il nome delle Suore Terziarie.

prima a confessarsi nel Convento dei Padri Francescani, poi andare alla Santa Messa e alla fine visitare Maria von Mörl nella sua stanza.

Lì conoscevano una donna che, a causa delle sue sofferenze, era costretta a letto. Era in estasi, spesso inginocchiata sul letto o in piedi, in adorazione di Dio e tanti visitatori rimasero profondamente commossi da questa donna stigmatizzata in estasi. La fede dei credenti si consolidava, i timorosi ritrovavano il coraggio e chi aveva dubbi si convertiva. C'erano persone che, dopo aver lasciato la camera di Maria, tornavano subito nel confessionale.

Tra i visitatori noti ricordiamo, tra gli altri, il principe vescovo di Trento, Luschin, venuto per ragioni d'ufficio, così come il suo successore, il beato Giovanni Nepomuceno de Tschiderer². Il cardinale Karl August von Reischach, arcivescovo di Monaco-Frisinga, venne su incarico di Papa Gregorio XVI. L'arciduchessa Sofia di Bavaria, la madre del giovane imperatore Francesco Giuseppe I d'Austria, fu accompagnata dal suo ultimo figlio, Ludwig Viktor, e raccomandò all'imperatore di recitare le preghiere della mistica. Anche l'arciduca Stefano, il nipote di Francesco Giuseppe I d'Austria, fu tra i visitatori, come pure la consorte del re d'Italia, Maria Adelaide. Anche il beato Adolph Kolping.

Joseph von Görres, pubblicista e politico tedesco, scrittore instancabile ed esperto di mistica, che si stava

² Il principe vescovo Tschiderer (1777–1860) era molto stimato ed era una figura esemplare di assistenza spirituale, fondò convitti e una scuola per i sordi e i muti (egli stesso era stato guarito dal suo mutismo durante l'infanzia). Nel 1995 è stato beatificato in presenza di tantissime persone.



Il beato Giovanni
Nepomuceno de Tschiderer

allora dedicando alla sua opera in cinque volumi sulla “Christliche Mystik” (mistica cristiana), andò a visitare Maria von Mörl e nel secondo volume descrive la profonda influenza che la mistica ebbe su di lui. Anche Clemens Brentano, che scrisse delle visioni della beata Anna Katharina Emmerick, era stato più volte a Caldaro.

Diversi artisti hanno cercato di catturare la vista toccante dell'estatica. Il Prevosto Richardi descrisse la sua impressione di lei con le seguenti parole: “Non ho mai visto qualcosa di più meraviglioso e di più commovente ... Era inginocchiata sul suo letto, indossava un vestito bianco, i suoi capelli erano sciolti e coprivano le spalle; le mani erano giunte in preghiera, la testa all'erta, gli occhi rivolti al cielo, il viso radiante, e tutta la sua persona perduta nella contemplazione celeste.”

Origini e famiglia

Il paese di Maria von Mörl si trova nei pressi dell'incantevole lago di Caldaro, area famosa per la produzione di vino e per la sua bellezza, capace di attirare ancora oggi molti turisti da vicino e da lontano. Allora Caldaro faceva parte dell'Arcidiocesi di Trento. La Rivoluzione Francese sconvolse tutta l'Europa e fece di Papa Pio VII un prigioniero di Napoleone, l'imperatore francese autoproclamato che nel 1808 fece occupare lo Stato Pontificio e costrinse il clero a giurare fedeltà alla costituzione francese.

Nel 1805 il Tirolo passò sotto il dominio bavarese: la Baviera cercò di perseguire una politica ecclesiastica illuministica e nazional-statale, motivo per cui nel 1807 i nuovi governanti abolirono numerosi monasteri ricchi da tradizione. Intervенnero anche nelle usanze religiose, portando in alcuni casi a una rabbia popolare.

Dopo il fallimento della rivolta tirolese guidata da Andreas Hofer, nel 1810 il Tirolo fu diviso in tre parti su ordine di Napoleone: il sud divenne parte del Regno d'Italia (Dipartimento dell'Alto Adige – Departament Überetsch), l'est fu inglobato nelle "province illiriche" francesi e il nord rimase con il Regno di Baviera. Da allora Caldaro appartiene al Regno d'Italia. L'intero paese soffrì notevolmente per i combattimenti del 1809.

La famiglia von Mörl proveniva dall'antica nobiltà del Tirolo, ovvero dalla famiglia dei Pfalzen, Mühlen e Sichelburg (dal 1085) in Val Pusteria. Possedette diverse tenute di frutta e vino a Caldaro e dintorni.

Maria è nata nel 1812 come secondogenita di Josef Ignaz, una persona dal carattere debole sotto ogni punto



**La casa natale a Caldaro
con le scale che portano all'ingresso**

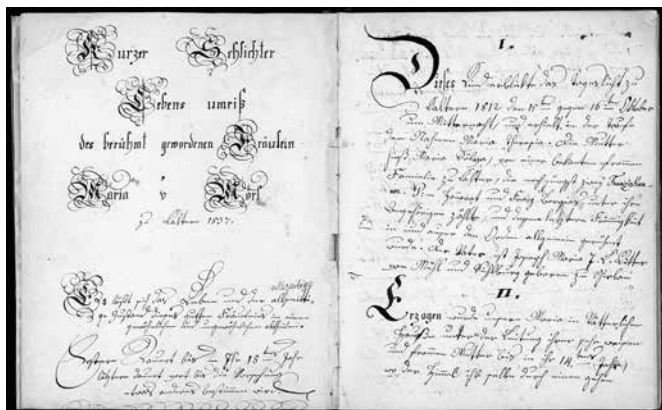


di vista. Era accomodante, indeciso e amava la caccia e la pesca più del lavoro. Trascurò i suoi beni e non capiva come gestire il denaro, motivo per cui mise la sua numerosa famiglia in notevoli difficoltà finanziarie. La madre Maria Katherina, nata Sölva, cercò di occuparsi della famiglia con diligenza e cura. Nutriva una fede profonda, che, grazie al suo vivere religioso, trasmise ai suoi nove figli.

Segnata da malattie

All'età di tre anni, Maria cadde dalle scale di casa e dal KSL³ ovvero dalla breve biografia su Maria von Mörl risulta che da allora in poi non furono molti i giorni in cui visse in salute. Le infiammazioni, la tosse con sangue e la febbre si presentavano di continuo, tanto che la madre era molto preoccupata per Maria. Si affidò a tanti medici della zona, ma nessuno riusciva ad aiutare sua figlia.

A ciò si aggiunse un grave episodio di maltrattamento da parte del padre, il quale, una notte, avendo bevuto più del previsto, tornò a casa ubriaco ed entrò nella stanza della bambina di dieci anni, trascinandola dal letto e tem-



³ KSL (abbreviazione tedesca per “Breve biografia su Maria von Mörl di Caldaro”): l'autore è ignoto ma pare si tratti di un francescano. Per alcuni è stato frate Johann Kapistran Soyer OFM, ma dal momento che l'autore parla di lui, tale ipotesi non sembra essere fondata. Tale breve biografia risale al 1837 e ne esistono diverse copie.

pestandola di calci. Dopo questo evento, Maria continuò a rimettere sangue e nel suo addome si formò un rigonfiamento duro e doloroso di cui soffrì per tutta la vita. Maria non serbò rancore nei confronti del padre per questo maltrattamento inspiegabile, ciononostante continuò a dimostrargli il suo amore infantile e il suo rispetto. “Anche con tutti questi problemi, Maria rimase una bambina allegra e felice”, ha affermato il garzone Franz Anderlan.

La biografa Maria von Buol nota, tuttavia, che Maria “[...] provò dolore e gioia, senza dubbio più di altre persone, condizione puramente naturale per gli alti doni mistici che le furono poi onorati. Dio, la cui grazia è sempre con noi, mai contro la natura, sembra aver usato la sensibilità naturale di questa bambina per i suoi scopi”.⁴

Gli anni della gioventù

Maria mostrava una marcata propensione alla pietà: quando ricevette la sua prima Comunione all'età di dieci anni, perse i sensi. Che questa reazione fosse già espressione della sua misticità, una cosiddetta “calma spirituale”, o fosse semplicemente una conseguenza della sua debolezza fisica, non è cosa che possa essere giudicata in retrospettiva. Allo svenimento potrebbero aver contribuito anche le ore di digiuno prima della Comunione. Così dice Maria von Buol: “È possibile che durante la sua prima Comunione si sia verificato un temporaneo

⁴ Maria von Buol, *Maria von Mörl, Ein Lebensbild*, nuova edizione del libro *Ein Herrgottskind* del 1928, 25, Bressanone 1997

momento di grazia dato dalle preghiere, che poi è svanito”.⁵

Dopo la scuola dell'obbligo presso le Suore Terziarie nella scuola locale femminile della durata di cinque anni, Maria venne accolta dai suoi parenti a Cles am Nonsberg per poter imparare l'italiano. A quel tempo aveva tra gli undici e i dodici anni e il suo soggiorno durò due anni. Durante questo periodo le fu permesso di tornare a casa solo una volta, durante la vendemmia, quando era necessaria una manodopera “a basso prezzo” nella tenuta del padre. Siccome la famiglia a Cles non si occupava con affetto di lei, le mancavano ancora di più i suoi cari, e tale soggiorno di lavoro a casa le era molto gradito.

Quando tornò a Nonsberg e dovette dire addio alla famiglia, affermò in seguito che un profondo dolore aveva travolto la sua anima, era quasi impossibile per lei separarsi dalla madre. Maria aveva forse già capito che stava lentamente cominciando a crescere? Per lei era come vedere la madre per l'ultima volta nella sua vita.

Poco dopo, in seguito alla nascita del suo nono figlio Maria Katharina morì, un evento drastico e traumatico per la giovane. “Si dice che Maria abbia percepito la morte di sua madre da lontano, esattamente nell'ora in cui ciò è successo. Qualunque fosse la situazione, la morte di sua madre fu il trauma più grande che abbia vissuto. Il dolore quasi la uccise e anche anni dopo sentivano Maria chiamare la madre gridando”.⁶ Tutta la famiglia von Mörl ne risentì molto per la perdita della madre: nella casa c'e-

⁵ Buol, Op. cit. 29

⁶ Buol, Op. cit., 36

rano otto bambini da allevare, di cui il più giovane di solo nove settimane!

Padre Josef non riusciva a gestire la famiglia e il gran numero di bambini e pertanto, la secondogenita, Maria, (il primogenito era un ragazzo) dovette assumere il ruolo di casalinga all'età di 15 anni. Era abile e comprensiva, si prendeva cura dei fratelli più piccoli dalla mattina presto fino alla sera tardi e spesso stava seduta accanto al cestino da cucito dopo il lavoro. Grazie a Dio trovò persone buone che la aiutarono, tra cui i vicini di casa, ovvero la signora Anna Schasser von der Windegg⁷ e la moglie del panettiere Maria Plunger. L'attività vinicola fu portata avanti da un fratello della madre.

Parte della famiglia francescana

Nonostante l'enorme carico di lavoro, Maria non trascurò la vita spirituale. Si dedicò alla lettura dei libri che divennero poi i suoi preferiti, quali l'*Imitazione di Cristo*, gli scritti di Francesco di Sales e la Bibbia. Si dice che abbia sacrificato le ore notturne per pregare e si sia dedicata a esercizi di penitenza e indossato un cilicio. Ogni giorno visitava il Convento dei Francescani per la messa

⁷ I membri di questa famiglia sono conosciuti fin dal XVIII secolo come commercianti di vino, sindaci e difensori del paese di Caldaro durante il periodo napoleonico. La famiglia Schasser acquistò la residenza Windegg intorno al 1817 e circa tale residenza si dice: "Tra gli appartamenti borghesi molti si distinguono per il buon stile e la bellezza, in primo luogo la residenza Windegg [...], appartenente all'ospitale vedova del signor Johann von Schasser". *Das Land Tirol*, vol. 2, Innsbruck 1838.



Frate Johann Kapistran Sojer OFM

mattutina, spesso dovendo aspettare l'arrivo del frate sacrestano ad aprire la porta della chiesa.

Un giorno incontrò frate Johannes Kapistran Sojer OFM, che sarebbe diventato la sua guida spirituale e il suo confessore. Si dice che questo sacerdote, molto profondo, fosse sano e sobrio, sicuro nelle sue azioni, genuino nel suo umorismo e un po' ironico: un vero e proprio francescano e una guida spirituale esperta, che si distingueva per gentilezza e cordialità.

Frate Kapistran nacque il 24 gennaio 1798 a Schwaz, in Tirolo. Dopo aver frequentato il liceo a Hall in Tirol, completò il noviziato dei francescani a San Candido nel 1816. Studiò in seguito filosofia e teologia e venne consacrato sacerdote il 10 marzo 1822. Giunse a Caldaro nel 1825 come docente di teologia morale per gli studenti dell'allora Provincia Francescana del Tirolo; due anni dopo divenne maestro dei chierici. In questa provincia francescana, che nel XIX secolo contava quasi 400 frati, divenne poi anche visitatore generale e provinciale della provincia di San Leopoldo in Tirolo. In virtù di tale carica visitò la provincia della Sassonia, nella Germania settentrionale, per conto del visitatore generale dell'Ordine⁸.

⁸ La famiglia francescana è divisa in tre gruppi: il Primo Ordine è co-

Nel 1830, Maria, che allora aveva 18 anni, fu accettata da frate Kapistran nel Terz'Ordine Franciscano e allo stesso tempo fece il voto di verginità⁹ e assunse il nome¹⁰ di *Teresa*: la Santa d'Avila divenne il suo santo patrono.

Malattia permanente

Alla vigilia di Capodanno del 1830 Maria soffrì di violenti attacchi: rimise talmente tanto pus che la gente temeva che sarebbe morta. Si lamentava e urlava in modo raccapricciante, si alternavano convulsioni e contrazioni tetaniche. Un momento prima era stesa come morta e un momento dopo si muoveva avanti e indietro nel letto, al punto che tre o quattro persone avevano difficoltà a tenerla ferma.

stituito da tre rami, ovvero l'Ordine dei frati minori (OFM), o solo Minori, l'Ordine dei Frati Conventuali e l'Ordine dei frati minori cappuccini (OFMCap.). Del Secondo Ordine fanno parte le clarisse (OSC). I membri del Terzo Ordine sono chiamati anche "terziari", che possono essere di due gruppi. Il primo gruppo è quello dei laici, uomini e donne, sposati o meno, che vivono secondo la spiritualità di Francesco d'Assisi. Oggi questa comunità è chiamata comunità francescana ed era quella a cui Maria von Mörl apparteneva. Il secondo gruppo è quello delle donne e degli uomini che vivono in congregazioni o istituti e hanno pronunciato un voto. Tale gruppo si chiama anche il "Terzo ordine regolare" e ne facevano parte le Suore terziarie di Maria Huber (vedi nota 1).

⁹ È proprio dopo il Concilio Vaticano II che questo ordine di vergini consacrate a Dio, già praticato nella chiesa primitiva, è stato "riscoperto". Da sempre esistono persone che si sono legate a Dio attraverso un voto privato di verginità e Maria von Mörl era una di queste, non era una suora, ma una persona consacrata a Dio.

¹⁰ Nel Terzo Ordine è ancora oggi consuetudine avere un nome religioso.

Perse la voce e la vista e non era in grado di mangiare o prendere medicine, solo il dott. Johann Marchesani di Bolzano, medico di lunga data della famiglia, riuscì a dare sollievo alle sofferenze della giovane malata grazie a rimedi omeopatici. Alla fine, la vista e la voce tornarono e Maria poté mangiare nuovamente qualcosa. Da allora, tuttavia, si astenne completamente dal brodo e dalla carne di qualsiasi tipo.

Un giorno, Maria chiese al medico se sarebbe mai guarita e quando egli rispose di no, lo ringraziò per averla assistita senza richiedere alcun compenso e per tutti i suoi sforzi e gli disse che avrebbe rinunciato a qualsiasi assistenza medica in futuro. La situazione finanziaria della casa Mörl era estremamente precaria e Maria non voleva spendere soldi per medicinali costosi. Forse “era già così avanti nel suo percorso di fede che si rifiutò di alleviare il suo dolore”¹¹

Nell'agosto del 1831, la sua salute peggiorò sempre di più, ma quando sembrava già sul punto di morire, cominciò a sentirsi talmente bene da pensare di essere guarita. Il 9 settembre lasciò il suo capezzale e la signora Schasser la portò alla chiesa del convento con una carrozza trainata da cavalli, dove pregò per un'ora e mezza e ricevette la Santa Comunione.

Alla domanda del suo Padre spirituale sul perché la sua salute cambiò così improvvisamente, Maria rispose: “Grazie alla Madre di Dio!” Aveva pregato il *Magnificat* in onore di Maria, invocato S. Francesco e S. Ro-

¹¹ Buol, Op. cit., 65



Il Convento dei Francescani a Caldaro

medio¹², e recitato il *Miserere*¹³ per il fratello morente di frate Kapistran. Come emerse più tardi, il fratello di frate Kapistran era deceduto proprio nell'ora in questione, cosa che Maria non avrebbe mai potuto sapere.

La fase di recupero si concluse rapidamente, tuttavia, in ottobre, la condizione fisica di Maria von Mörl si aggravò nuovamente e ricominciarono a manifestarsi nuovi supplizi psichici: soffriva sempre più spesso di terribili stati d'ansia.

¹² Questo santo eremita è particolarmente venerato in Tirolo. La sua tomba si trova a Nonsberg ed è meta di molti pellegrini.

¹³ Latino per *miserere*, avere misericordia (che Dio abbia pietà dei defunti!), probabilmente dal salmo 22 o 142.

Le estasi e le possessioni demoniache

Maria si vedeva circondata da persone oscure che cercavano di convincerla di essere dannata, cercavano di evitare che potesse pregare e adempiere ai suoi esercizi spirituali, dicendole che non l'avrebbero aiutata comunque e che nessun sacerdote poteva assolverla dalla dannazione e avrebbe quindi dovuto lasciare il suo confessore.

Tuttavia, Maria veniva sempre più confortata e le veniva data forza da figure luminose, forse fu proprio il suo angelo custode ad accorrere in suo aiuto. Di tanto in tanto appariva vicino al suo letto una bella bambina con una corona di fiori o rose in mano, dandole conforto e forza.

In quel periodo segnato dalle possessioni demoniache, le appariva anche sua madre defunta. Maria disse al suo confessore che la madre spesso si sedeva accanto al suo letto, la confortava e la esortava a confidare in Dio e nella pazienza. La madre prevede anche che le sue sorelle Julitta e Antonia sarebbero entrate in monastero. “In questi momenti di apparizioni orribili, si sentiva sollevata dalla presenza della bambina e di un sacerdote, in particolare del suo confessore, e della madre, che vedeva spesso seduta per ore accanto al suo letto. Queste creature spariscono ogni volta che le veniva dato il Santissimo Sacramento”.¹⁴

La mattina del 2 febbraio del 1832, il giorno della Candelora, il cooperatore ovvero vicario parrocchiale Anton Berger portò la comunione a Maria e durante il pomeriggio dello stesso giorno, frate Kapistran andò da lei e

¹⁴ KSL, X

la trovò immobile con il volto trasfigurato. Il frate era dell'opinione che si trovasse in uno stato spasmodico, così come l'aveva spesso osservato.

Il giorno successivo, alle ore 8, la ritrovò nella stessa condizione. Lungi dal pensare a qualcosa di soprannaturale, le disse: "Maria, non mi dà nessun segno, nessuna risposta? Mi obbedisca!" In quel momento Maria si risvegliò e chiese se il cooperatore Berger fosse ancora lì, confessando che, dopo aver ricevuto il Corpo di Cristo, sentì una tale gioia che dovette adorare il Signore ricevuto con profonda gioia. Frate Kapistran le disse che il cooperatore era uscito 24 ore prima e in seguito informò il cappellano locale, il decano Eberle, che per il momento non riusciva a comprendere le condizioni estatiche di Maria von Mörl. Tuttavia, diede il permesso di darle la comunione settimanalmente per aiutarla.¹⁵

Eppure, per alcune persone del quartiere, la condizione di Maria non era una novità. Avevano osservato più volte gli episodi in cui sembrava trovarsi in un altro mondo quando pregava e soprattutto dopo aver ricevuto il corpo del Signore.

Il 3 maggio del 1832, Maria si trascinò ancora una volta nella Chiesa francescana per pregare e, mentre tornava a casa, si ritrovò ancora una volta circondata da persone oscure che la minacciavano e maledicevano al punto che la donna, scossa, collassò a terra. La sua buon vicina, Maria Plunger, la portò a casa più morta che viva.¹⁶

¹⁵ All'epoca non si riceveva spesso la comunione, che veniva data solo una volta al mese. Tale era una concessione degna di nota.

¹⁶ Buol, Op. cit., vedi 75

Fu l'ultima volta che Maria lasciò casa. Poco dopo, nell'estate del 1832, subì una paralisi del lato sinistro del corpo causata da un ictus. Il peggio, però, doveva ancora arrivare.

Il 28 luglio dello stesso anno, frate Kapistran fu chiamato al suo letto, gli avevano detto che Maria aveva una spilla in bocca e non riusciva a toglierla. Ci vollero due ore per poter rimuovere l'oggetto metallico dalla bocca e il giorno dopo successe nuovamente qualcosa di simile. Maria aveva sempre in bocca cose difficili da rimuovere: spille, chiodi, pezzi di filo metallico, vetri rotti, peli di coda di cavallo e altri strani oggetti. Pezzi simili a vetro rotto emergevano dalla superficie del suo corpo, senza lasciare tagli, mentre coloro che cercavano di rimuovere tali oggetti da fuori ne rimanevano feriti. Maria spiegò al suo padre spirituale che delle figure inquietanti la costringevano a inghiottire tali cose.

Seguirono poi altri strani eventi, per esempio, Maria fu trascinata fuori dal letto e gettata sotto da un potere invisibile. Tali fenomeni vengono interpretati e tramandati da molti mistici come manifestazioni del male. San Pio da Pietrelcina, per esempio, fu fisicamente attaccato dalle forze male; forze demoniache diedero fuoco al letto del Curato d'Ars. A Giuseppe da Copertino, il male dava pugni e calci ...

Dopo che frate Kapistran rimosse un chiodo di grandi dimensioni dal piede sinistro di Maria, la paralisi che era durata due mesi scomparve improvvisamente e il suo padre spirituale si rese conto che questi strani eventi erano di natura demoniaca ed era anche consapevole del fatto che tali fenomeni talvolta precedono le grandi grazie di Dio.

La perdita della voce

Durante questo periodo contrassegnato dalle possessioni, Maria perse il controllo della voce. Riusciva a parlare solo con il suo padre spirituale, con altri confessori o ecclesiastici superiori, mentre con tutte le altre persone doveva comunicare tramite segni, proprio come fanno i sordomuti. Tale fenomeno sarebbe continuato, eccetto momenti di breve pausa, fino alla sua morte.

“Maria von Mörl non fu condannata al silenzio da un voto volontario, né da un ordine del suo confessore, come alcuni crederono più tardi, ma dall'intervento diretto di colui che parlò a Santa Teresa d'Avila all'inizio

della sua vita mistica: ‘Non voglio più che parli agli uomini, ma agli angeli.’”¹⁷



Il principe vescovo Luschin

Le possessioni demoniche e le torture si conclusero solo temporaneamente, quando il principe vescovo Luschin¹⁸ incaricò frate Kapistran di esorcizzare Maria von Mörl. I demoni non l'avrebbero fatta precipitare nell'abisso fino a tre mesi prima della sua morte. “Subito dopo che Maria

¹⁷ Buol, Op. cit., 86

¹⁸ Il principe vescovo Luschin (1781–1854) fu arcivescovo di Trento dal 1824 al 1834, poi arcivescovo di Leopoli.

fu liberata dalle peggiori torture grazie alle benedizioni della Chiesa, il Signore la coprì di tantissime grazie di preghiera.”¹⁹

Estasi sempre più frequenti

Il giorno del Corpus Domini del 1833, frate Kapistran osservò in Maria un episodio di estasi che durò 36 ore. Dopo che la mattina presto il pastore le aveva dato la Santa Comunione, Maria entrò in uno stato di estasi e rimase immobile sul letto inginocchiata sempre nella stessa posizione. Il frate capì che le sue estasi non solo erano diventate temporanee, ma che erano la sua seconda natura.

In questo stato, Maria non percepiva più nulla dall'esterno, nemmeno la musica sacra che risuonava durante la processione del Corpus Domini, non udì nemmeno gli spari di pistola che 200 soldati fecero partire direttamente sotto la sua finestra. Dentro di sé Maria continuava a seguire i festeggiamenti della processione del Corpus Domini e quando il corteo iniziò a muoversi, si rialzò immediatamente. Rimase con le mani piegate, completamente immersa in se stessa, e si girava sempre verso la direzione in cui si muoveva il Santissimo Sacramento, tant'è che un contemporaneo la paragonò a un girasole che si orientava sempre a seconda degli spostamenti del sole. Spesso, quando si trovava in queste condizioni, era sufficiente un comando del suo padre spirituale, anche

¹⁹ Buol, Op. cit., 97

formulato solo tramite pensiero, e Maria ritornava alla vita ordinaria con l'utilizzo di tutti i suoi sensi.

Con l'estasi, la sua visione interiore si sviluppò sempre di più: capitava che si ritrovasse sospesa durante il suo stato di estasi, sfiorando appena il letto con le dita dei piedi, coperta da un lungo abito bianco.

Questo fenomeno è stato spesso osservato anche nei mistici: S. Giuseppe di Copertino OFM Conv. (1603–1663), il “Santo dei Voli”, rimaneva sospeso quotidianamente durante la celebrazione della Santa Messa. Una certa Anna Sinn di Caldaro assicurò che una volta aveva visto Maria von Mörl rimanere completamente sospesa, al punto che l'orlo del suo indumento, che circondava e nascondeva i suoi piedi, si trovava a una spanna dal letto.

Rendendo questo avvenimento pubblico, folle di persone giunsero da luoghi diversi per vedere questa “santa vivente”, come veniva chiamata. La gente, con anche croce e bandiere, partiva alla volta di Caldaro: tutti volevano vedere questa persona in preghiera e contemplante e gioire dell'indescrivibile e commovente vista.

Alla fine, le autorità ecclesiastiche e secolari decisero di porre un limite a questo afflusso di persone, che venne ridotto, anche se continuò fino alla sua morte.

Le piaghe sanguinanti di Cristo e le visioni della passione

Sempre più spesso Maria von Mörl vedeva e contemplava la passione di Cristo, oltre a tutta la vita del Signore. Si inginocchiava a lungo con le braccia aperte; spesso tene-

va le mani piegate, come se avesse un chiodo all'interno, dove diceva di sentire dolore.

Come il suo fondatore religioso, Francesco d'Assisi, ricevette le ferite di Gesù. Maria si spaventò quando, il



Maria von Mörl in estasi, dipinto di Wasmann

4 febbraio del 1834, scoprì per la prima volta le piaghe sanguinanti, inizialmente solo su una mano. Quando il confessore le chiese di che cosa si trattasse, Maria rispose “*devo essermi punta*”, ma quando notò una cosa simile sull'altra mano si spaventò e iniziò a piangere.

Maria von Buol riferisce a proposito di questi tempi: “Le piaghe all’inizio sanguinavano solo nei giorni di comunione, poi ogni giovedì e venerdì, in cui il sangue chiaro fuori usciva da tutte e cinque le ferite. Gli altri giorni ogni singola piaga era ricoperta da una crosta di sangue, ma i segni rimanevano chiaramente visibili.”²⁰ Maria voleva tenere nascoste le piaghe, ma era impossibile farlo per sempre: quando stendeva le mani in estasi, i segni erano chiaramente visibili dai visitatori anche se quando tornava in sé cercava di nascondere rapidamente le mani sotto la coperta.

Maria non solo era fisicamente coinvolta nella passione del Signore, ne prendeva parte anche in modo visionario, in modo simile a come fecero la beata Anna Katharina Emmerick (1774–1824) e altri stigmatizzati. Vide gli eventi della vita e della Passione di Gesù, che accompagnava tramite espressioni e gesti.

Gli impegni familiari

Maria Sepp, un'amica di famiglia, aiutò casa Mörl e da allora la situazione economica migliorò. Con l'aiuto di frate Kapistran e grazie al signor Ferdinand von Giovanelli

²⁰ Buol, Op. cit.

zu Gerstburg und Hörtenberg, uomo influente e amico di famiglia, Maria poté percepire dal 1843 una pensione di 400 fiorini all'anno da parte del convento Damenstift Hall vicino a Innsbruck. Fu una buona fonte di reddito supplementare per la povera famiglia.

Le sorelle più giovani erano cresciute e potevano aiutare in casa, mentre Maria regolava e organizzava tutto dal suo letto, sostenuta dal suo padre spirituale, che fungeva spesso da portavoce.

Quattro membri della famiglia Mörl presto andarono per la loro strada: il figlio maggiore, Josef, divenne cappuccino e ricevette il nome di Hyazinth e celebrò la sua prima messa il 5 agosto del 1834 nel Convento dei Francescani a Caldaro. Le sorelle Julitta e Antonia si fecero suore; Julitta entrò nel convento domenicano a Lienz, cittadina situata nella parte est del Tirolo e Antonia divenne Suora Orsolina a Klagenfurt.

La quarta persona che se ne andò da casa Mörl fu Johanna, che morì il 13 marzo del 1836. Maria si sentiva particolarmente vicina a questa sorella, e quando portarono la bara nella sua stanza, scoppiò in lacrime. Non appena il corpo fu portato fuori dalla casa, il dolore di Maria si attenuò e cadde in estasi e durante tale episodio di estasi, Dio le fece capire che la sua amata sorella era con lui in gloria.

Maria rimase in casa Mörl con il padre malato e i quattro fratelli minori. Ben presto le tre sorelle più cagionevoli furono ospitate in diversi monasteri ai fini curativi. Suo fratello Felix fu l'unico che, accanto a frate Hyazinth OFM Cap, rimase nella casa di famiglia. Aveva un carattere, fu difficile educarlo in giovane età e Maria ebbe molte dif-



Il Convento delle
Suore Terziarie a
Caldaro

ficoltà e frustrazioni con lui. Durante questo periodo, il padre Josef rinunciò al suo patrimonio e si accontentò di vitto e alloggio e di un salario compensativo, detenendo il diritto di vivere nella casa Mörl fino alla sua morte.

Quando Peter Sölva, fratello della madre, si ritirò dalla gestione di casa Mörl, un altro parente assunse questo compito: Anton Wohlgemuth del vicino Appiano, una persona straordinariamente efficiente che però non si preoccupava molto della natura mistica e religiosa dei suoi parenti. Temeva che Maria, con il suo fare generoso, avrebbe sperperato i possedimenti di famiglia: forse pensò al baldacchino porpora che Maria aveva donato per il nuovo altare maggiore del convento di Caldaro. Non poteva tuttavia affermare che Maria avesse gestito male la casa nel corso degli anni: fu proprio grazie al suo buon senso che la famiglia si era salvata dalla rovina finanziaria.

Nella primavera del 1840 la sorella di Maria, Klothilde, che aveva balbettato per tutta la sua vita, morì nel convento delle Orsoline a Klagenfurt, dove era stata accolta dalla sorella Antonia per gentilezza e misericordia. Nel

novembre dello stesso anno il padre morì di una malattia polmonare, che era probabilmente la causa della sua mancanza di slancio e della sua debolezza. Quando Maria venne a sapere della morte del padre cominciò a piangere amaramente, perché, nonostante tutti i suoi errori, gli aveva voluto veramente bene.

Il nucleo familiare si scioglie

Dopo la morte del padre, Maria abbandonò ovviamente la casa di Via dell'Oro. Anna Schasser, una sua cara amica, le aveva proposto di stare a casa sua, ma Maria rifiutò: sapeva che il suo posto futuro poteva essere solo in un convento: non come suora, ma come semplice ospite. Scelse il Convento delle Suore Terziarie, dove aveva frequentato la scuola e dove le Suore non le offrivano solo educazione, ma anche spirito francescano.

Suo fratello Felix, che rivendicava il diritto della casa dei genitori, non era disposto a pagare per le sorelle più piccole, entrambe con alcuni problemi di ritardo nello sviluppo mentale. Questo evento portò a una disputa legale all'interno della famiglia in cui Maria si oppose alla posizione del fratello. Frate Kapistran la assistette in questa delicata vicenda e si rivolse a Ferdinand von Giovanelli di Bolzano, al quale Maria scrisse quanto segue:

“In qualità di sorella maggiore, credo di avere il diritto e l'obbligo di rendere note alcune cose circa la tutela principale delle mie sorelle Anna e Aloisia, con profonda riverenza e sottomissione [...] Entrambe le mie sorelle sono

buone persone, ma poco dotate. Finora, secondo quanto ho osservato, Anna avrà sempre bisogno di un tutore o una persona che si occupi di lei. Luis [Luise] è meglio che stia da me [...] La Nanni [Anna] non si sente sempre a suo agio nel suo corpo e il suo carattere è talmente mutevole e malinconico, che non riesce a integrarsi in nessun luogo e può essere curata solo da una persona disponibile. Se si trovassero buoni affittuari per le proprietà delle due bambine, l'amministrazione risulterebbe alquanto semplice. Chiedo a voi, mio caro Barone, di condividere questi pensieri con il tutore”.

È proprio da questa lettera che possiamo vedere come Maria, nonostante il suo costante stato estatico, non avesse perso il contatto con la realtà umana: non aveva perso nulla del suo senso pratico e dell'affetto che provava come sorella.

Tre anni dopo la morte del padre, la divisione dei beni era stata completata e il nucleo familiare si era sciolto. Felix era ora il signore della casa Mörl, si sposò e fondò una sua famiglia, mentre qualcuno si prendeva cura di Anna e Luise e quindi gli sforzi di Maria avevano raggiunto il loro obiettivo.

Maria non trasse vantaggio dalla divisione delle merci della famiglia, le fu solo concesso un piccolo appezzamento di terreno sul lago di Caldaro, in una zona paludosa, così come un vigneto vicino al paese, due terzi di ettaro di dimensione e ne era soddisfatta. La cantina, il meglio che potesse ereditare, non durò a lungo in quanto cedette il terreno al Comune affinché potessero costruirvi un cimitero. A capo della costruzione del cimitero

di Caldaro si trovava il Terziario²¹ Francescano Sebastian Gasser, un factotum²² del convento che sapeva anche costruire.

Ignaz Grandi ci racconta nel suo libretto di Maria von Mörl: “Da anni ormai i cittadini di Caldaro pensavano seriamente alla costruzione di un nuovo cimitero. Nel vecchio cimitero vicino alla Parrocchia erano ormai sepolti troppi defunti. Forse non risaliva ai tempi di San Vigilio, ma per oltre mille anni è stato l'ultimo luogo di riposo dei defunti di Caldaro. Tuttavia, in quel cimitero mancava lo spazio per sotterrare altri defunti. Nel 1836, l'anno della colera, il numero dei decessi era aumentato significativamente e in quell'anno terribile, Anna Schasser e Maria Plunger dimostrarono di essere infermiere eroiche in grado di salvare tante vite. Ciononostante, i becchini avevano molto lavoro da fare e sembra che questo lavoro, necessario anche se non divertente, fosse stato svolto di notte, alla luce della fiaccola, e probabilmente non sempre con la dovuta cura e cautela.

Non si sa se di giorno o di notte ma una volta capì che una parte del cimitero verso la Valle dell'Adige si fosse distaccato e fosse rotolato, con i cadaveri, lungo il pendio. Maria von Mörl andò in aiuto dei suoi compatrioti in questa vicenda, ormai diventata una questione prioritaria per il Comune. Chiedeva di riservarsi il diritto relativo solo a due tombe: una per se stessa e i suoi familiari, l'altra per il convento francescano. E così fu: nel

²¹ Un terziario poteva vivere nella comunità dei frati del 1° Ordine i quali per lo più indossavano abiti francescani senza cappuccio, come Sebastian Gasser di Fiè allo Sciliar.

²² Tuttotfare



**Incisione contemporanea di Caldaro con il convento
e la chiesa parrocchiale**

Luise e Maria von Mörl lasciarono in eredità vari paramenti ai francescani di Caldaro, Luise diede ai frati 500 fiorini per una casula bianca, ma siccome era diventata molto costosa, Maria aveva aggiunto l'importo mancante, dimostrandosi figlia di San Francesco. Tutto ciò che riguardava l'Eucaristia, come paramenti e calici, non era mai abbastanza prezioso per lui. Maria donò poi una casula rossa ai francescani, che consisteva di quattro paramenti, due dalmatiche²⁴, un pluviale²⁵ e un velo omerale. Nella lettera del 1866 scrisse:

²⁴ La dalmatica è la veste con ampie maniche indossata dai diaconi.

²⁵ Il pluviale veniva utilizzato nelle celebrazioni solenni o nei vesperi. Il velo omerale è un paramento equivalente che veniva indossato sopra il pluviale quando veniva data la benedizione eucaristica.

Per la maggiore gloria di Dio, per la gloria della Beata Vergine Maria, per San Francesco e Sant'Antonio di Padova e in memoria della mia indimenticabile guida spirituale, ovvero del Rev. ex provinciale frate Kapistran Soyer, con la presente consegno questa casula rossa [...] al Convento dei Francescani di Caldaro e vorrei che venisse usata solo nei seguenti giorni festivi: Ognissanti, Santo Stefano, S. Claudia²⁶, nelle feste di Pentecoste, di S. Apostolo, alla festa dei principi degli Apostoli Pietro e Paolo e in occasioni insolite e straordinarie, e al tempo stesso chiedo al venerabile convento di ricordare i miei defunti parenti nelle sante preghiere.

*Caldaro, li 5 aprile 1866, Maria Mörl*²⁷

Presso le Suore Terziarie

Nel tardo autunno del 1841, Maria von Mörl lasciò definitivamente la casa dei genitori e si trasferì nell'annesso della Chiesa Terziaria, in cui anche il terziario francescano Sebastian Gasser aveva lavorato come capomastro. Aveva un proprio ingresso e così poteva ricevere persone senza disturbare l'ordine monastico. Una finestra all'interno della chiesa dava sul Santissimo Sacramento. Il letto era posto in un angolo e l'altare che aveva portato dalla casa dei genitori era posizionato di fronte. All'altare si

²⁶ Conpatrona del convento di Caldaro perché Claudia di Medici era fondatrice del convento francescano. Quest'ultima morì nel 1648 a Innsbruck. Fu arciduchessa d'Austria e contessa del Tirolo.

²⁷ Per modestia Maria rinunciò spesso alla particella nobiliare tedesca "von" nelle sue lettere.

celebrava due volte a settimana la Santa Messa, durante la quale Maria riceveva la Santa Comunione. Di fronte alla sua cella si trovavano un'anticamera e una cucina da cui una porta conduceva al convento. In questo luogo dovrebbe trascorrere 26 anni della sua vita e oggi questa cella è un oratorio delle Suore Terziarie.

Maria decise di lasciare la casa dei genitori all'anniversario della morte del padre, il 3 novembre del 1841: alle 20:00 venne portata da Via dell'Oro al convento, nel buio della sera. Erano presenti il frate Johannes Kapistran, il capomastro frate Sebastian Gasser e un mastro falegname di Caldaro.

“Per l'ultima volta, il suo sguardo si rivolse alle stanze in cui aveva trascorso l'infanzia al fianco della cara amata madre, dopo la cui morte si era presa cura, pur in giovane età, dei fratelli e del padre. In quelle quattro mura aveva vissuto una vita di virtù e di preghiera, sperimentato la comunione mistica con Dio e il rapimento, c'era la stanza in cui era stata visitata da persone luminose e oscure, confortata dalle une, torturata dalle altre. In quella stanza il pio e intelligente religioso aveva praticato l'esorcismo e posto fine all'attività satanica, e qui aveva anche ricevuto e sofferto le piaghe. Ma perché accadde tutto questo? Certamente non solo per lei, ma ci sembra, secondo il piano di Dio, per la sua glorificazione e per la salvezza di molte anime. Questa era la stanza da cui usciva tanta benedizione che si poteva constatare anche nelle parrocchie.

Il mastro falegname e il fratello del monastero sollevarono la buona donna sul telaio e la portarono dolcemente giù lungo la stretta e tortuosa scalinata, sopra quei

gradini di pietra che erano stati scalati da innumerevoli visitatori e probabilmente anche un po' rovinati: da persone da lontano e vicino, alte e basse. La malata venne trasportata lentamente dal secondo piano fino al primo piano e dal primo piano fino alla strada; da lì a dietro l'angolo e poi dritto fino al piccolo convento, nella nuova dimora o nella santa prigione, se si vuole chiamarla così. Gli uomini camminavano silenziosamente attraverso i vicoli bui e freddi, il peso non era tanto, ma la salita verso la montagna era stata comunque difficile. Prudenti e con una certa timidezza portarono questa creatura impotente, muta, sofferente e ferita in cinque parti".²⁸

Insieme a Maria, anche sua sorella minore Luise lasciò la casa del padre, e la diligente cameriera Maria Tschan-derin se ne andò con loro. Aveva circa la stessa età di Maria ed era stata fedele alla famiglia per diversi anni e da allora in poi sarebbe rimasta al fianco di Maria e Luise come appoggio. A Caldaro era conosciuta come "la Moidl (soprannome vezzeggiativo di Maria) di Maria von Mörl".

"È facile immaginare l'entusiasmo con cui le buone suore (del convento) cercarono di soddisfare tutti i desideri della loro nuova coinquilina, anche se non ne aveva molti [...]. Alle poche necessità di cui aveva bisogno Maria provvedeva la Taschanderin [...]. Le suore si impegnarono al massimo con la sorella di Maria, Luise: le insegnarono la attività da donna, la cucina, la maglieria e il rammendo, e tentarono anche di insegnarle l'italiano, ma senza grande successo. Le suore chiesero una cosa mol-

²⁸ Grandi, Op. cit., 74f

to particolare in cambio della loro disponibilità: prima dell'investitura le donne venivano portate da Maria che tagliava, con forbici affilate, le loro trecce. Dopo averlo fatto, Maria stringeva la suora tra le sue braccia ed esprimeva le sue congratulazioni in modo silenzioso ma allo stesso tempo eloquente”²⁹

I visitatori della cella del Convento

Ogni giorno le persone si radunavano davanti al muro del giardino del convento terziario e aspettavano che frate Kapistran aprisse la porta dell'annesso, sempre intorno a mezzogiorno. Tante persone diverse giungevano per visitare Maria, per lo più dai dintorni, con le loro preoccupazioni, più o meno gravi. Spesso erano le persone che aprivano i loro cuori a Maria per ricevere consigli o richiedere preghiere. Il giovane, a cui Maria scrisse la seguente lettera, probabilmente l'aveva recentemente visitata nella sua cella:

Sia lodato Gesù Cristo

Caro Andrä!

Come pio ricordo, vorrei mandarvi una breve lettera con la richiesta che la leggette spesso e ne seguiate i contenuti. Soprattutto, tenete sempre in mente Dio. “Ovunque io sia e qualunque cosa io faccia, Dio padre mi sta guardando”.

²⁹ Buol, Op. cit., 199f

Chiesa
Terziaria con
parte annessa



Siate uno studente diligente e dignitoso, che è lo studente che piace a Dio e al mondo ed è la consolazione e la gioia dei genitori. Non astenetevi dalla santa preghiera, perché la benedizione di Dio avviene attraverso di essa, e tutto dipende dalla benedizione di Dio.

Pregate diligentemente la mattina e la sera: “Iniziate con Dio e finite con Dio, è questa la vita più bella.” Nutriate un amore filiale per la Madre di Dio, e pensate spesso all’Angelo Custode, che vi accompagna sempre e ovunque.

Siate anche un figlio obbediente. Seguite diligentemente e senza esitare ciò che dicono i vostri cari genitori, che hanno delle buone intenzioni nei vostri confronti e che stanno solo cercando il vostro benessere temporale ed eterno. E così anche voi, come Gesù, il modello di tutti noi, crescerete nell’età, così come nella grazia e nella saggezza dinanzi a Dio e agli uomini.

Questo è ciò che vi auguro sinceramente, caro Andrä, e chiederò anche a Dio di farlo. Vi metto sotto la protezione della Beata Vergine Maria.



La cella di Maria von Mörl con vista sull'altare

Il vostro santo angelo custode vi protegge ad ogni passo.
Che la grazia di Dio sia con voi!

Nel cuore più santo di Gesù e Maria vi saluta

Maria Mörl, Caldaro li 24 settembre 1863.

C'erano anche visitatori che giungevano da lontano, dalla Germania, dalla Svizzera, dall'Italia, da Lussemburgo e dall'Inghilterra. Tutti volevano parlare con Maria, vederla e soprattutto poter essere presenti durante la passione del venerdì. Frate Kapistran aveva il ruolo di guardiano e mediatore, tempo e doveri permettendo. Permetteva ad alcune persone di entrare nella stanza con calma e serenità, mentre se la folla era troppa, le persone dovevano fare la fila e aspettare il loro turno. La piccola stanza davanti alla vera e propria cella di Maria fungeva da sala d'attesa per gli ospiti.

Maria von Mörl si gioiva particolarmente quando tra i visitatori c'erano dei bambini, che voleva che venissero messi sul suo letto per poterci ridere e scherzare. Poi sceglieva per loro tra i santini più colorati come piccolo dono da offrire. Poneva le sue mani su di loro e li accarezzava. Il giudice Stöckl scrive nel suo verbale: "Con la mia Margarita, di cui doveva diventare madrina, così come con tutti gli altri bambini, condivise la sua gioia di vivere, la sollevò sul letto, le fece dei regali e la baciò."³⁰

A volte anche le alunne di Caldaro potevano entrare nella stanza della serva di Dio, dove cercavano di baciarle le mani. Maria però era preparata e sapeva come evitare tale omaggio indesiderato. Molte delle ragazze non dimenticarono mai più tale visita. Un bambino diventato adulto disse: "Ho incontrato una santa nella mia vita, Maria von Mörl!"

Il suo amore per i bambini è testimoniato dal fatto che Maria, quando le fu chiesto, faceva spesso da madrina. Una volta, in occasione dell'onomastico di Giuseppe, scrisse a un suo figlioccio (che nel frattempo era già diventato un adolescente):

"Mio caro Giuseppe, il giorno di San Giuseppe mi offre l'opportunità di inviarvi non solo i santini desiderati, ma anche un augurio molto sentito. Dio aveva disposto che io facessi alleanza con lui per voi nel sacro battesimo, e non ho bisogno di dire quanto la vostra anima sia importante per me; questo lo sento sempre, ma soprattutto quanto sia vicina in questo giorno santo".

³⁰ Verbale del giudice J.SeB. Stöckl., p. 29, 1839

All'epoca in cui l'esperto mistico Joseph von Görres si trovava a Caldaro per osservare l'estatica, il nipote di Anna Schasser fu battezzato nella cella di Maria. Durante la cerimonia Maria, come riferisce Görres, cadde più volte in estasi. Questa speciale vista (il neonato battezzato nelle mani di Maria) gli ricordò un angelo con un bambino tra le braccia.

Maria amava anche gli animali, specialmente gli uccelli: gli uccelli canori andavano alla sua finestra principalmente nei giorni di comunione e la rallegravano con le loro melodie. "Maria prendeva le colombe, le metteva a piacimento a sinistra e a destra sopra al letto, le avvicinava a sé, si inginocchiava e si alzava di nuovo in piedi senza colpirle, e le stesse colombe, sebbene non abituate né curate da lei, rimanevano tranquille, accarezzando il suo volto, mettendole il becco in bocca mentre pregava, rimanendo così per ore senza mangiare. Quando ancora aveva queste colombe diceva: Il Signore lo vuole, perché rappresentano l'unità e la trinità." Sorprende anche il fatto che quasi tutto l'anno, al mattino presto le sue comunioni furono sempre accompagnate da uccelli canori di fronte alla finestra".³¹

Autorità ecclesiastiche

Anche le autorità ecclesiastiche, che spesso viaggiavano dal Nord verso l'Italia, facevano una tappa intermedia da Maria a Caldaro. Tra queste c'era anche il vescovo di Pas-

³¹ KSL, XXIV

sau, Heinrich Hochstätter, che le fece visita addirittura quattro volte. Raccontava alla sofferente dei suoi dolori e delle sue gioie come pastore della sua diocesi e Maria gli esprimeva il suo interesse e gli prometteva di ricordarlo in preghiera.

Il vescovo di Chersonnes e vescovo designato di Lussemburgo, Theodor Laurent von Chersonnes, descrisse la sua visita in modo particolarmente vivido. Si recò da Maria von Mörl nel maggio del 1863, due giorni prima della festa della Santissima Trinità e venne accompagnato dalla Suora Klara Fey, santa fondatrice delle “Suore del Povero Bambin Gesù”, di cui il vescovo era direttore spirituale. Ebbero la possibilità di vedere Maria in estasi e Theodor Laurent scrisse ad un conoscente: “Mai nella mia vita sono stato tanto toccato e riempito da un momento come questo[...].”

All'estasi del dolore seguì l'estasi della gioia, in cui la serva di Dio ringraziò il Signore per aver sofferto la croce e gioì della sua vittoria sul peccato e sulla morte. Il Vescovo proseguiva nella sua lettera: “Per quanto volessimo vederla sveglia e ed essere riconosciuti da lei, non volevamo distoglierla dal suo momento di consolazione. Tuttavia, frate Kapistran mormorò piano, da poter essere udito solo da noi, quanto segue: ‘In obbedienza, rinvenite.’ Maria si trovava sotto la coperta e si guardò intorno, libera e serena, come se nulla fosse successo. Riconobbe immediatamente Madre Chiara, la tirò verso di sé e la salutò calorosamente, poi mi accolse e fu molto gentile e amorevole, tanto che ci dimenticammo completamente di essere al cospetto di una donna così graziata da Dio.”



**Maria von Mörl in
estasi giubilante**

Il Vescovo riferì poi del suo addio: “Afferrò la mia mano peccaminosa con le mani come quelle del Signore (con le piaghe), per baciare il mio anello, e poi mi guardò con quei suoi bei occhi, espressivi, in cui il giorno celeste così spesso guardava dentro, con afflizione. Così feci visita presso questa santa sposa del Signore. Non posso dirvi che bel ricordo, dolce, anche se malinconico, porto con me.”

Dopo un anno il suo successore, il vescovo Nikolaus Adames, si recò a Caldaro. La cronaca del convento non

cita nel riferimento a questa visita che il vescovo ne rimase soddisfatto ed edificato, ma afferma solo che era del tutto convinto dello stato soprannaturale di Maria.

“Tra i vescovi austriaci che hanno visitato Maria von Mörl, vanno citati in particolare l'arcivescovo Milde di Vienna, il vescovo di Lavant in Stiria, l'abate dei Mechitariti³² residente a Vienna e l'arcivescovo di Caesarea, Azaria, che, come sottolinea espressamente la cronaca del convento, dava l'impressione di essere un santo. Rimase meravigliato da ciò che poté percepire da Maria e la lasciò, si dice, lodando Dio.

Fu di grande impatto l'arrivo a Caldaro del nunzio apostolico di Vienna, monsignor Altieri, il 26 aprile del 1843, per vedere Maria von Mörl. Quando entrò nella sua camera si inginocchiò per unire la sua preghiera quella di Maria. Poi le parlò a lungo, chiedendole di pregare per lui e le richieste del Papa [...].

Grande fu l'attrazione che Maria von Mörl esercitò sui cattolici inglesi. La cronaca del convento parla di un numero significativo di vescovi inglesi che, presumibilmente in viaggio verso Roma, fecero visita all'estatica di Caldaro[...]. Vennero espressamente nominati un vescovo di nome George Brown che andò a visitare due volte Maria ma di cui non si cita il vescovado, e un vescovo missionario inglese, Mons. Polling, che “in lacrime” chiedeva a Maria di pregare per le sue varie missioni e per lui.”³³

³² Una congregazione armeno-cattolica appartenente al gruppo degli ordini benedettini e fondata nel 1712 dall'armeno Mechitar von Sebestia (1676–1749).

³³ Buol, Op. cit., 226-229

Tra i laici vengono citati il Sig. Giovanni Saldatura, nipote del cardinale Weld, e il conte Shrewsbury, che visitò Maria nel 1841 e della cui visita “parlò animatamente con un amico”. Ci vengono riferite anche le visite di alcuni vescovi italiani: il vescovo designato di Cremona, monsignor Karl Emmanuel Sardagna, riferì che gli fu concesso di celebrare la Messa nella stanza di Maria e di darle comunione il 3 maggio del 1838. A fine estate dello stesso anno l'Abbazia di Novacella, situata nei pressi di Bressanone, celebrò una festa speciale. Monsignor Vincenzo Tizzani, Arcivescovo titolare di Nisibis, che presiedeva i Canonici lateranensi, fu inviato come rappresentante da Roma e dopo i festeggiamenti fece visita a Domenica Lazzeri³⁴, Ursula Mohr³⁵ e Maria von Mörl e notò come quest'ultima fluttuasse nell'estasi “come se avesse delle ali”, ma la trovò amichevole e naturale non appena ritornata in sé. Durante la sua seconda visita a Maria von Mörl, volle espressamente vedere le sue piaghe e le ordinò di aprire le mani piegate e lei obbedì, seppur sospirando.

Autorità laiche

Erano soprattutto i principi della dinastia imperiale asburgica a voler vedere la stigmatizzata di Caldaro: l'arciduca Stefano, nipote dell'imperatore Francesco,

³⁴ Anche Domenica Lazzeri (1815–1848) fu una mistica stigmatizzata che visse a lungo solo di Eucaristia. Il suo processo di beatificazione è iniziato diversi anni fa e a livello diocesano è già stato concluso.

³⁵ Anche lei fu una mistica stigmatizzata.

l'arciduca Johann con la moglie, la contessa di Merano. Durante la sua visita, l'arciduchessa Sophie chiese alla donna estatica di ricordare specialmente suo figlio imperiale durante le sue preghiere. Anche il conte Leon Thun, principe di Hohenzollern-Sigmaringen, le fece visita un giorno, così come l'imperatrice Maria Anna. Anche l'arciduca Karl Ludwig, fratello dell'imperatore, che poco prima era stato nominato governatore del Tirolo, visitò il "Miracolo di Caldaro" e rimase a lungo nella sua stanza. Si recò tre volte presso di lei e più volte le chiese di pregare per le difficoltà in Austria e di suo fratello imperatore.

Non tutti i pellegrini però ebbero il permesso di visitare Maria nella sua cella e di presentare le loro richieste di preghiera e così alcune persone presero carta e penna e le scrissero delle loro necessità. Maria prometteva a costoro per iscritto, per quanto le fosse possibile, che li avrebbe ricordati in preghiera. Pregava con gioia per le varie richieste della Chiesa e del mondo laico e rimetteva le sue sofferenze a Dio per tale scopo.

Ultimo passo doloroso

"Maria von Mörl era diventata gradualmente il punto di riferimento del suo paese natale, non si poteva immaginare Caldaro senza l'estatica [...]. Anno dopo anno aveva luogo sempre lo stesso spettacolo, la vergine estatica con i capelli sciolti, inginocchiata e piegata in avanti, le mani con le piaghe piegate a pregare, lo sguardo rivolto al cielo, con uno sguardo a volte sofferente e a volte di gioia. Ogni mattina rimaneva in estasi ascoltando la Santa

Messa, ogni venerdì vedeva morire il suo Salvatore sulla croce e moriva con lui nella morte mistica della compassione. Gli abitanti di Caldaro erano molto orgogliosi della loro ‘Mörl-Marie’, ma ormai da tempo si erano abituati a lei.”³⁶

Intanto il tempo passava. Molte persone che avevano conosciuto Maria von Mörl in gioventù l’avevano preceduta nella morte: nel 1850 morì la sua fedele vicina Anna Schasser, la buona “donna Windegg”, l’ultima rimasta in vita dei suoi fratelli. Era invecchiato anche il suo padre spirituale, Johann Kapistran, che all’età di 67 anni sembrava debole ed esausto: le malattie, le guardie notturne e il suo instancabile impegno come docente, provinciale e visitatore generale della Provincia Francescana della Germania settentrionale avevano prosciugato le sue forze.

Era sempre in contatto con Maria durante i suoi viaggi e le scrisse anche durante un viaggio di visita dalla Germania del Nord: “Amata figlia spirituale di Gesù, cara Maria, non sei assente per me, ma presente e la tua missione non è vana; prego Dio per te, e ti affido, con le tue richieste interiori ed esteriori a Lui e alla Sua Santissima Madre.” Frate Kapistran morì il 5 maggio del 1865, “pieno di ardente desiderio di unificazione con Cristo”, come scrisse la cronaca del convento dei Francescani in occasione della sua morte.

“Il lutto a Caldaro era grande: per 40 anni questo sacro sacerdote fu attivo nel Comune, apprezzato e amato da tutti, sentito e adorato da molti come guida spirituale illuminata. Quanti aveva incoraggiato, quanti peccatori

³⁶ Buol, Op. cit., 277

aveva riportato sulla retta via, a quante persone dubitanti aveva mostrato la via della fede, quante anime divine aveva condotto sulla ripida via della perfezione [...]. Il lutto pesava sul luogo, come se fosse mancato un padre di famiglia. Tutte le persone si erano affollate intorno al cadavere che si trovava nel chiostro esterno, e il culto del defunto non conosceva limiti tra la popolazione, tutti volevano avere un ricordo del santo francescano. Il suo vestito era stato tagliato fino alle ginocchia perché le persone volevano una reliquia.

Ma sua figlia spirituale, la 'buona Maria', come la chiamava lui affettuosamente, fu quella che subì la perdita più grave. Dopo di lui, frate Simon Prantauer divenne la guida spirituale di Maria: forse era stato un buon pastore, ma non vantava tanta esperienza nell'accompagnamento spirituale e non aveva la conoscenza che aveva frate Kapistran", ha osservato Maria von Buol³⁷.

Frate Johann Kapistran, che aveva sostenuto e guidato Maria von Mörl sin dalla più tenera età, conosceva tutte le sue fasi di alti e di bassi. La morte di questo grande religioso fu l'ultimo grande sacrificio che Maria dovette compiere, poi si ritirò sempre di più in se stessa.

Tuttavia, il numero di visitatori non diminuiva, l'afflusso nell'estate del 1867, pochi mesi prima della sua morte, fu enorme. L'apertura della ferrovia del Brennero aveva facilitato il viaggio verso il Tirolo del Sud e ogni giorno folle di persone inondavano la camera di Maria, dove trascorrevano i giorni e le notti in continua adorazione.

³⁷ Buol, Op. cit., 285. P. Simon Prantauer, nato 1832 a Obsteig, entrato nell'Ordine dei Francescani 1851, morto 1884 a Caldaro.

Durante questi ultimi mesi della sua vita, la sofferenza di Maria fu tanta: percepiva i più diversi tormenti della Chiesa, e aveva incluso il Papa e l'imperatore nelle sue preghiere quotidiane, a volte veniva incaricata da Dio di pregare per alcuni paesi. La Chiesa e la sua patria le stavano a cuore. Per entrambi vide avvicinarsi tempi difficili e si offrì come sacrificio a Dio per contrastare l'ingiustizia e il peccato e per espiare le loro colpe.

Le ultime tempeste

La notte dell'8 settembre del 1867, festa della Natività di Maria, si sentì particolarmente motivata a pregare per la Chiesa e la sua patria. Poi, all'improvviso, fu colta come da un fulmine a ciel sereno: l'estasi se ne andò e lei non riusciva più pregare. Il suo misterioso silenzio si interruppe e poteva parlare di nuovo anche se aveva l'impressione di essere abbandonata dal cielo.

Forse Maria stava sperimentando ciò che aveva già sperimentato San Francesco d'Assisi che, alla fine della sua vita, aveva così tanti dubbi di fede che credeva che Dio lo avesse respinto, eppure Dio gli diede la consapevolezza che attraverso tale passione avrebbe raggiunto la gloria, facendo esplodere di tale gioia il santo di Assisi da comporre il canto del sole.

“Certamente le sue ultime prove, tre mesi prima della morte, furono terribili. Un ultimo orribile attacco dall'inferno sembrava invaderla. Si accusò, nella terribile situazione di orrore interiore e di angoscia, di aver ingannato se stessa e gli altri, affermazioni che derivavano dal demonio o che pronunciava per il sentimento pro-

fondo di umiltà; lei che aveva guardato alla maestosità di Dio per tutta la sua vita, si sentiva come un verme indegno.”³⁸ Tutte le parole di frate Simon non servivano a nulla, era come se Dio non si trovasse più al fianco Maria. Si sentiva indegna di ricevere la Santa Comunione, non poteva mangiare, né bere e non poteva dormire.

In mezzo a tutta questa confusione spirituale, rimase comunque una veggente: “I suoi occhi stanchi e timorosi vedevano gli oscuri segreti del futuro. Vide l’omicidio e la guerra, i guerrieri nemici che vagavano per il paese, le bandiere rosse che svolazzavano nelle loro mani. Gridava che al Papa e all’imperatore veniva sottratta tutta la proprietà e si chiedeva, gemendo, come ciò fosse possibile, dal momento che aveva sempre pregato così profondamente per loro. Vide i diavoli avvicinarsi a lei, afferrarla e trascinarla con loro. ‘Ora abbiamo la Mörl-Marie’, gridavano. ‘Giù con lei nell’inferno! Oh, questo è un vero trionfo!’”³⁹

Frate Simon, disperato, disse che era impazzita. Sophie von Angelini⁴⁰, sua amica, e la figlia del panettiere Maria Plunger giudicarono più correttamente la sua condizione, riconoscendo in essa un’ultima prova di Dio.

³⁸ Höcht, *Träger der Wundmale Christi*, 350, Christiana, Stein am Rhein 2000

³⁹ Buol, Op. cit., 299

⁴⁰ Nata a Innsbruck nel 1838 diventò fondatrice e madre superiora del monastero di adorazione di Innsbruck, dove morì come Madre Maria Pia dell’Amore Divino nel 1897. Si sono conservate dodici lettere di Maria von Mörl a Sophie.

Spiragli di luce

In questi tempi difficili Sophie von Angelini era per lei un raggio di speranza. Già all'età di 12 anni andò da Maria con sua madre: la vista dell'estatica aveva suscitato in lei il desiderio di consacrarsi completamente a Dio e di fondare, con l'eredità del padre, un monastero di adorazione a Innsbruck. Trascorsero anni prima che il progetto diventasse gradualmente una realtà.

In questo tempo di attesa, Sophie spesso rimase con la sua amica spirituale. Svolgeva il ruolo di segretaria e si occupava della corrispondenza, era molto critica, come lei stessa confessò in una delle sue lettere. In alcune lettere a Maria c'erano spesso parole troppo vaghe e Sophie diceva: "Oh, cara Maria, questa è una lettera stupida, non ve la leggerò!" e Maria accettava di buon cuore. Amava Sophie come una madre e rideva del suo carattere originale.

Maria si era espressa molto a favore del monastero di adorazione progettato dalla sua amica e con lei recitava una novena dopo l'altra per fare in modo che il monastero potesse diventare realtà il prima possibile.

In momenti di luce Maria implorava l'aiuto di Dio. Una volta disse: *"Quanto sei grande e forte, o Dio, che hai scelto una ragazza dalla mente semplice per opporsi ai tuoi nemici!"* Frate Simon, che era estremamente preoccupato per lei, iniziò a recitare una novena in ottobre per santa Teresa d'Avila. Sapeva che anche la Beata Patrona di Maria aveva sofferto gravi sofferenze interiori e si dimostrò di essere una vera aiutante.

Nella sua festa, il 15 ottobre, Maria si calmò e da quel giorno la sua anima iniziò ad alleggerirsi. Il 23 ottobre,



Sophie von Angelini

in occasione dell'onomastico del suo padre spirituale Kapistran, poté ricevere nuovamente la Santa Comunione e immediatamente tutte le sue paure scomparvero. Come San Francesco, che aveva composto *il canto del sole* dopo la notte buia, si inginocchiò e continuò a dire: *“Onorato e benedetto sia il sacramento più santo dell'altare!”*

Maria sentì melodiare di gioia e il risuonare del giorno della festa e chiese ai suoi visitatori se le avevano sentite anche loro. Iniziò a lodare Dio: *“Sia lodato il Signore, la Chiesa ha vinto!”* Lei, che per 35 anni era riuscita solo a balbettare e a produrre suoni incomprensibili, fu di nuovo in grado di formulare un tale elogio!

Improvvisamente ritornò di nuovo in silenzio e con il suo silenzio era tornata l'estasi. Ignaz Grandi dice: “Sembra che ci sia una connessione tra due fenomeni della sua vita: il mutismo verso l'esterno e l'immersione estatica in Dio”.⁴¹

⁴¹ Grandi, Op. cit., 91

Transito

Tuttavia, qualcosa era cambiato. Il suo corpo indebolito non le permetteva più di pregare per ore inginocchiata. Le ultime settimane l'avevano esaurita, anche se poteva mangiare di nuovo. Il viso e l'intero corpo si gonfiarono. L'emolisi, iniziata già da tempo, progrediva. Sulla schiena si aprirono ferite che bruciavano ardentemente e Maria soffriva in modo indescrivibile. Frate Simon commentò: "Certo, in questo stato si stava lamentando come una bambina, ma poi tornò a soffrire con grande pazienza, pregava molto e spesso usava più e più volte l'espressione d'amore: *'Mio Gesù, tutto per voi!'*"

L'anno di morte di Maria fu il 1868. Il 6 gennaio, il giorno della festa Epifania del Signore, stava così male che si pensava che non sarebbe sopravvissuta a quel giorno. Quando le furono dati gli ultimi sacramenti, però, diede segno che l'ora di morire non era ancora giunta. Nei giorni successivi rimase pienamente cosciente e le fu permesso di ricevere quotidianamente la Santa Comunione, una gioia unica per lei. Ricevette la sua ultima comunione nella notte tra il 10 e l'11 gennaio.

Maria von Buol descrive così le ultime ore di Maria von Mörl: "Riposava in quieta serenità sul suo letto; la passione e le lotte della sua vita alle spalle, le gioie dell'eternità [...] davanti a lei, aspettava così l'amato, nella quieta preghiera senza parole, solo di tanto in tanto sussurrava il suo nome preferito: *Gesù*. Verso le 2:00 circa sussurrò due volte di seguito il nome di Gesù, poi aggiunse, appena udibile: *'Oh, com'è bello ... com'è bello ...'*" Ancora

qualche debole respiro ed era entrata nella gioia del suo Signore.”⁴²

Il corpo di Maria era coperto da una lunga veste bianca. Come una sposa, giaceva nel convento terziario, con un velo bianco e una corona di rose bianche sui capelli.

Per evitare la folla come dopo la morte di frate Kapistran, la rete di ferro del vestibolo della chiesa venne tenuta chiu-

sa. Migliaia di persone si recarono a dire addio alla loro amata Mörl-Marie. C'era un sorriso sul suo volto e quando più tardi il velo venne rimosso, la defunta sembrava ancora più bella. Nessun filo d'argento si trovava nei capelli scuri della 55enne.

Maria aveva previsto che le piaghe sarebbero scomparse poco prima della sua morte e così successe.

Non è un segreto che Maria von Mörl fu venerata in vita e venne sepolta come una santa. Venne collocato nella bara un documento racchiuso in un contenitore per garantirne l'identità in tempi successivi. La defunta venne in seguito inserita in una bara di zinco che a sua volta venne messa in una bara di legno. Un'interminabile processione accompagnava i resti mortali dell'estatica da



Croce trovata nella
tomba di Maria

Crocifisso

⁴² Buol, Op. cit., 303

Maria von Mörl sul letto di morte
È l'unica foto mai scattata di lei



Caldaro al cimitero che la serva di Dio aveva donato al Comune.

Esattamente cento anni dopo fu riaperta la tomba sotto l'arcata dei Mörl fu e il documento fu rinvenuto nel suo contenitore, in cui Maria von Mörl veniva descritta come una vergine altamente dotata. Di lei erano sopravvissute solo le ossa: forse le persone rimasero deluse dagli scarsi resti della sua salma. Ma la sua vita cristiano-francescana significa più di tutti i ritrovamenti materiali, no?

Il 1° luglio del 2016, nella Cappella di San Giovanni nel Convento dei Francescani di Bolzano, il vescovo diocesano Ivo Muser ha avviato il processo di beatificazione della serva di Dio Maria von Mörl.

Le intercessioni di Maria

Un sacerdote scrisse una lettera ai suoi genitori tra il 1868 e il 1874, poco dopo la morte di Maria von Mörl, in cui raccontava di una guarigione che aveva sperimentato da una suora della congregazione Vincentine:

“[...] all'epoca, un lavoratore venne portato in ospedale [...] perché un frammento gli volò negli occhi mentre stava spaccando delle pietre. L'occhio sembrava in condizioni terribili e l'uomo urlava per il dolore. L'occhio venne controllato per tre volte senza successo, e il 9 marzo di quell'anno il medico decise che fosse necessario rimuoverlo. La notte dell'8 marzo l'uomo urlava forte mentre le suore si trovavano nella stanza adiacente. Ebbero l'idea di dare una piccola parte del lenzuolo della Mörl-Marie all'infermiera che era lì a prendersi cura di lui e le dissero di metterlo sull'occhio dell'uomo sofferente. Esegui gli ordini con fede e fiducia, recitò un Padre Nostro e tre Gloria al Padre, se ne andò via e dopo un po' ritornò. L'uomo era tranquillo e disse: 'Ora il dolore è finito'. E così rimase, il dolore non tornò mai più l'occhio riprese la sua forma. Ciò avvenne grazie a Dio e all'intercessione di Maria von Mörl. Il seguente racconto invece è tratto dalle parole di una suora della congregazione vinentina.”⁴³

Un certo Franz Sinn di Caldaro fu alleviato da gravi e dolorose ferite su entrambe le gambe dopo l'invocazione di Maria von Mörl.

Una donna di Appiano aveva una ferita con pus sul petto, dopo aver invocato l'intercessione di Maria von

⁴³ Archivio dei francescani, Hall i.T., n. 54



La tomba dei von Mörl

Qui riposa in Dio
la Serva di Dio
Maria von Mörl,
nata a Caldaro il 15 ottobre 1812.
Dall'età di 24 anni portò le stimmate
del Signore che sanguinavano
il giovedì e il venerdì.
Mori in fama di santità
l'11 gennaio 1868.



Mörl, mise sulla ferita una piccola parte del vestito di Maria e la mattina seguente la ferita era fresca e pulita, poi guarì completamente.

A Innsbruck, poco dopo la morte di Maria, una donna malata di tubercolosi venne guarita per intercessione della divinità.

L'Archivio della Provincia dei Francescani di Hall in Tirol contiene una lettera di un francescano di Sinj (Dalmazia) che raccontava di due impressionanti guarigioni del 1878, di cui testimoniava l'autenticità: per l'intercessione della serva di Dio Maria v. Mörl e attraverso un suo pezzo di stoffa, una ragazza di 5 anni completamente cieca ricevette la vista. Allo stesso modo, un uomo era guarito da un tumore.

Un certo Fratello Cosmas riferì di un'altra guarigione: "Nel 1928 soffrivo di cardiopatia e ne soffrì per cinque anni, i medici mi avevano dichiarato incurabile. Recitai due novene sulla Beata Maria von Mörl, ed ecco! Dopo la seconda novena nel febbraio del 1933 ero guarito dalla mia cardiopatia! Sono guarito ormai da due anni."

II. La spiritualità di Maria von Mörl

Segnata dallo spirito di San Francesco d'Assisi

I tre pilastri della spiritualità francescana sono il presepe, la croce e l'altare (eucaristia). Come membro del Terzo Ordine Francescano, Maria von Mörl visse questa spiritualità basata sulla filosofia della povertà e fu da essa plasmata. Suo padre e guida spirituale, il frate francescano Johannes Kapistran Soyer, ebbe certamente un'influenza importante a riguardo.

Il presepe

San Francesco d'Assisi è considerato l'inventore del presepe. Aveva una profonda passione verso la vicinanza e l'esperienza dell'Incarnazione di Dio; fu mosso dal desiderio di sperimentare Betlemme da vicino e di "vedere la nascita di Cristo nel modo più tangibile possibile con i suoi occhi"⁴⁴. Per questo motivo Francesco cercò raffigurare il presepe il più fedelmente possibile per comunicare a tutti i suoi amici la sua gioia basata su una profonda meditazione per la nascita del figlio divino. San Francesco celebrò il presepe anche in modo eucaristico: sopra vi fu eretto un altare sul quale venne celebrata la Messa di Natale. Questa celebrazione doveva rievocare l'amore e l'umiltà nei fratelli e nel popolo.

⁴⁴ Celano, Vita di San Francesco, 1,84

Maria von Mörl si mostrò come una vera figlia di San Francesco nella venerazione del Bambino di Betlemme. Il Giudice Stöckl registrò, nel 1838, le visioni natalizie di Maria:

“[...] era la vigilia di Natale, il 24 dicembre del 1838 [...]. Come da accordi, le porte mi vennero aperte in seguito a un segno dato e mi ritrovai nella stanza di Maria. Si inginocchiò davanti all'altare, sul quale bruciavano le candele [...]. Circa alle 11:45 distese le mani come se volesse offrire i suoi servizi alla Vergine Maria, e poco prima di mezzogiorno sembrava che volesse ricevere in braccio il neonato. Da quel momento in poi, il suo volto si trasformò come il sole primaverile e sembrava rallegrarsi nell'abbondanza di gioia della nascita del Figlio dell'Uomo.

Alle 12:30 iniziò il momento più alto dell'estasi: come se avesse udito il canto giubilare degli angeli. Come l'ago che viene sollevato dal magnete, sollevò le braccia verso il cielo e fu trascinata da una forza soprannaturale: inizialmente dal pavimento alla poltrona accanto a lei, e da lì al suo letto, dove, toccandolo solo con le dita dei piedi, con il viso rivolto in direzione celeste, le braccia tese, sembrava galleggiare per mezz'ora, più di quanto sembrava stare in piedi.

Era evidente che il suo debole organismo sarebbe stato finalmente soggetto a un'enorme ripresa spirituale, così il frate Kapistran le ordinò di tornare sotto la santa obbedienza e immediatamente cadde in ginocchio con tutta la potenza del corpo, e poco dopo, obbedendo a un secondo comando, si riposò [...].”⁴⁵

⁴⁵ Stöckl, Op. cit., 20

“A Natale cullò nelle sue braccia il bambino divino e il giorno dell’Epifania (6 gennaio) lo adorò insieme ai saggi d’Oriente. Da Natale alla Candelora (2 febbraio) spesso teneva le braccia e le mani aperte come se avesse in braccio dei bambini.”⁴⁶

Nel diario di frate Kapistran si legge quanto segue in merito al Natale: “In questa occasione [...] la sua contemplazione interna acquisiva una nuova luce di chiarezza e anche all’esterno diventava molto più ammirevole. In questo periodo, più volte saltava dal suo letto sul pavimento dell’ipocausto (riscaldamento) e pregava lì in ginocchio per più di un’ora e mezza. A volte queste contemplazioni proseguivano fino alle 9 di sera, come per la festa di Santo Stefano, di San Giovanni e dei bambini innocenti e anche per l’Epifania e nei due giorni successivi.

Oltre alle contemplazioni della nascita del Signore a mezzanotte, dalle 20:45 alle 00:45 riviveva il discorso e la morte di Santo Stefano, che Maria raffigurava in modo vivace (con segni esterni) e la vita di Giovanni Evangelista, tenendo una mano nell’aria, armata per così dire con un portapenne, appoggiandosi su un solo piede, e tutto quanto avveniva sul pavimento della camera da letto. Saltava, con il minimo appoggio della mia mano, facendo grandi passi nella camera da letto, batteva le mani e diceva: *‘Sì, Maestro, vengo; sì, Maestro, vengo’*.

Anche la morte dei bambini innocenti la impattava molto, appariva molto triste. Il giorno dell’Epifania, verso sera, e da quel momento in poi più spesso, pregava come gli orientali, tesa a terra [...]”.

⁴⁶ Grandi, Op. cit., 37

Nel 1865 Maria von Mörl scrisse una bella lettera natalizia alla sua amica Sophie von Angelini. In tale lettera esprimeva il suo amore intimo per Gesù Bambino:

“Sia lodato Gesù Cristo

Cara sorella in Cristo!

Natale si sta avvicinando, e un altro nuovo anno nuovo sta per iniziare, così oggi voglio scrivervi, mia sorella cara, augurandovi tutto il meglio e un felice anno nuovo. Il prediletto Gesù dovrà rinascere nel vostro cuore e donarvi le sue grazie; sarà certamente valso l'amore che avete provato nei confronti del Bambin Gesù, e vi porgerà le sue piccole mani per benedirvi. Che dolce mistero, che gloriosa devozione è la venerazione della santa infanzia di Gesù; da bambino voleva nascere perché fosse più facile per noi fidarci di Lui e amarlo. Dovremmo prenderlo come esempio in ogni situazione di vita e amarlo. Non c'è nulla di serio e severo nel presepe. Tutto traspira dolcezza, gentilezza e amore. Andiamo al presepe, portiamo Gesù tra le braccia, stringiamolo e chiediamogli di condividere con noi la fiamma del suo amore. Cosa posso augurarvi di meglio che amare Gesù?

Se lo possedete, non c'è più nulla da desiderare. Dove c'è Gesù, c'è il cielo, Egli soddisfa il desiderio del cuore, lontano da Lui l'anima non può che sospirare, piangere ed essere in lutto. Riviviamo però anche in questi giorni di Natale lo spirito del presepe e ascoltiamo gli insegnamenti divini che Gesù Bambino ci dà in santa riverenza. Ci dice che dobbiamo amare Dio con tutte le nostre forze perché Gesù, il nostro modello celeste, ha amato di più queste virtù.

Ci ritroviamo, mia cara sorella, al presepe. Pervase da questa preghiera natalizia vogliamo anche iniziare il nuovo anno per la gloria di Dio. Ogni anno, il Signore misericordioso ci dona molte grazie e ci dà il tempo di amarlo e conoscerlo meglio, affinché possiamo amarlo e servirlo e un giorno raggiungere la beatitudine eterna. Vi assicuro che ricorderò al Signore le vostre richieste.

Frate Simon vi saluta e sottoscrive i miei auguri. Vi saluto anche da parte di Bertha Posch. Che cosa fa il Gesù Bambino che vi ho dato? Vi prego, pregate per me. Ora devo concludere, statemi bene, anche se siate lontana da me. Vi saluto attraverso il santissimo Cuore di Gesù e Maria, la vostra sorella

Maria Mörl, Caldaro, li 22 dicembre 1865"

A Natale, Maria scrisse quanto segue alla sua sorella spirituale Bertha Prankh: "Affinché [gli auguri] possano rendervi un po' felice, li metto tutti nel presepe in cui il figlio divino riposa in tutta la Sua bellezza. Che Gesù, l'amato bambino Gesù, con le Sue mani piene, mandi su di voi le Sue grazie e innalzi il Suo posto di riposo per sempre nel vostro cuore fedele. Che concluda l'anno che sta per terminare con ricche benedizioni e che arricchisca il nuovo anno con tutta la Sua grazia e misericordia, affinché ogni giorno siate avvolte da una nuova benedizione.

Oh, sicuramente il caro bambino divino guarderà con amore profondo a tutti coloro che circondano il Suo presepe con spiriti affini! E che tra questi voi, brava Bertha, siete certamente una di loro, lo dimostra il vostro cuore buono, e quando questo bambino vi guarda con amore, allora non solo non vi manca nulla, ma ogni desiderio

del vostro cuore unito a Lui sarà soddisfatto pienamente [...].”

Scrisse a Madre Chiara Fey⁴⁷, che il 5 agosto 1860 regalò a Maria un Bambin Gesù nel giorno del suo onomastico: “Vi ringrazio molto per questo regalo, e ogni volta che ci rivolgiamo al Bambin Gesù ci ricorderemo di voi, come da voi auspicato e, visto il vero e proprio Bambin Gesù, lo supplicherò, pregando per voi e la vostra comunità. O, che sorpresa e che consolazione per noi vedere il nostro grande Dio come un bambino piccolo e impotente per amore nei nostri confronti! Quale fiducia allegra e tenera ispira nei nostri cuori! Cara sorella, mi chiese se Gesù non vive nel cuore che porta il suo desiderio e spesso lo riceve nella Santa Comunione: Posso confortarvi nella misura in cui il Signore mi dà luce. Il caro Dio dà tutti i suoi doni e le sue grazie a coloro che chiedono, nella forma in cui chiedono, e si affida sempre più a loro e rimane con la sua grazia nei cuori di quelli che hanno un desiderio maggiore per Lui. È anche il caso della vita di Santa Caterina da Siena, che a volte credeva che il Signore fosse molto lontano e si sentiva desolata e vuota davanti a Lui. Ma quando, trovandolo, Gli chiese dove sarebbe stato, Lui rispose ‘[...] nel vostro cuore.’ Sì, cara sorella, il nostro amato sposo non può essere superato nel Suo amore[...]. Lui dà sempre più di quanto si osi a chiedere[...].”

⁴⁷ Klara Fey (1815–1894) fondò la Congregazione delle Suore del Povero Bambino Gesù. Nel 1859 Madre Chiara si recò presso Maria von Mörl a Caldaro. Nel 1863 insieme al vescovo Theodor Laurent von Chersonnes fu testimone dell'estasi di passione del venerdì. Il processo di beatificazione di Klara Fey è ormai (2017) prossimo alla conclusione.

A Natale 1866, Maria scrisse a Madre Chiara: “Il bellissimo santo Natale si avvicina, quando voi, cara Madre Chiara, con le vostre figlie e i vostri bambini festeggiate la festa principale del vostro ordine e state preparando il piccolo presepe per il povero Bambin Gesù, confortandolo e aiutandolo nella sua umiltà e debolezza. Vorrei mandarvi tanti auguri per questa santa festa, ma nell’augurio che il caro divino figlio voglia accendervi nel suo amore, sono contenuti tutti i desideri del cielo e della terra.



Bambin Gesù in cera di Maria von Mörl, un regalo da Klara Fey

Amare Dio veramente, cos’altro si può chiedere sulla terra e cos’altro in cielo! [...] Vogliamo pregare il piccolo Bambino attraverso i Sacri Cuori di Maria e Giuseppe di accelerare il trionfo della Chiesa, proteggere l’amato Santo Padre e distruggere gli attacchi dei suoi nemici e convertire i poveri accecati dai peccati [...]”

L’eucaristia

Tra le prime preghiere che San Francesco d’Assisi consigliava ai suoi fratelli troviamo la preghiera della croce qui di seguito: “Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.”

Ogni chiesa visitata, anche quella che si è già vista in lontananza, dove il corpo di Gesù è presente nell'Eucaristia, per Francesco è un invito alla preghiera. La fede del santo trascende i limiti di ogni chiesa. Ama pensare al suo Signore e Redentore, che è presente in tutte le chiese e cappelle del mondo. Nella sua mente vaga ovunque. Qui e là vuole adorare Cristo nell'Eucaristia e lodare la croce della salvezza. Questa preghiera è una preghiera che abbraccia tutto il mondo, include nello spirito tutte le chiese del mondo per adorare il Signore nell'Eucaristia. Così come Cristo ha redento il mondo intero attraverso la sua croce, così Cristo è presente nelle chiese in tutto il mondo in cui vi è l'Eucaristia, dove è adorata e celebrata.

Questo atteggiamento è stato assunto anche da Maria von Mörl che anche per questo è figlia del "poverello". Dalla breve biografia (KSL) risulta quanto segue in merito al suo rapporto con la santa eucaristia: "Il segreto dell'altare è e rimarrà sempre il magnete principale che attira la buona Maria. Vede Cristo in questo mistero tra le immagini viventi, sia quando essa stessa lo riceve che quando viene esposto per essere adorato. Da Natale, per esempio, fino alla purificazione di Maria, vede Cristo nell'ostia come un ragazzino, poi fino alla quaresima come un giovane, da lì fino a Pasqua lo vede appeso sulla croce, e questa idea è, come al solito, accompagnata da Pasqua fino all'Ascensione dalle piaghe e dal corpo trasfigurato.

In questo sacramento, Maria trova gioia e beatitudine. Spesso esprime parole di intima riservatezza e amore nei confronti del Dio sacramentale quando solo i suoi

confessori sono presenti. Indescrivibile è l'allegria sul suo volto quando questo sacramento è esposto per l'adorazione che dura da dieci fino a quaranta ore, e dice: 'Lasciatemi andare oggi, oggi non posso rimanere fino a quando il mio Padre (intende Gesù nell'Eucaristia) non sarà rimesso; anche il mio angelo custode inveirebbe se lo facessi adorare da solo in Chiesa.' Da sola, non solo in un luogo, ma in altri luoghi allo stesso tempo, adora il Santissimo Sacramento, come i sacrifici della Santa Messa. Ciò avviene sempre in compagnia del suo santo angelo custode, che lei manda in giro a piacere per adorare Gesù".⁴⁸

Nel calendario Bonifacio, un calendario tedesco, è contenuto il seguente episodio: "L'immenso amore di Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento dell'Altare è stato l'inizio della sua estasi, anche oggi è molto più viva nel giorno della sua comunione quando le viene data dal suo confessore con il permesso del Principe Vescovo di Trento più volte la settimana. Lo stesso ha permesso anche di celebrare la Santa Messa due volte alla settimana nella sua stanza per darle la comunione. In questi giorni si alza dal suo letto per prepararsi, appoggiandosi solo sulle punte delle dita dei piedi, come se volesse alzarsi per andare incontro al suo amante. Lo riceve, inginocchiata, e rimane in ginocchio per tutto il tempo del suo ringraziamento. Il 5 agosto del 1834, giorno in cui uno dei suoi fratelli celebrava la prima Messa come Cappuccino, era in grande estasi, completamente eretta sul letto, tutto il giorno a braccia aperte. Si accorge e partecipa lei stessa

⁴⁸ KSL, XVII

a tutte le sante messe che si tengono nelle chiese di Caldarò anche in momenti diversi.”⁴⁹

“Il sacrificio della santa Messa è la sua contemplazione quotidiana per parecchie ore. Vede l’azione non solo da un sacerdote o da un altro, ma da migliaia di sacerdoti contemporaneamente, e questo non solo quando, priva di sensi, prega, ma anche quando rinviene. In generale, vorrei notare che questa preghiera interiore perdura, di giorno e di notte; che sia o non sia in sé, che soffra o non soffra di convulsioni o dolori. Solo il grado di intimità è diverso, è più alto se non soffre di dolori e non è cosciente. Sì, non solo partecipa alle S. Messe, ma anche ad altre festività, atti ecclesiastici, come l’omelia, il rosario, ecc.”⁵⁰

La croce

San Francesco d’Assisi recitò la seguente preghiera prima di ricevere le stimmate sul Monte La Verna intorno al 17 settembre del 1224: “Signore mio Gesù Cristo, due grazie ti prego che tu mi faccia, innanzi che io muoia: La prima che in vita mia io senta nell’anima e nel corpo mio, quanto è possibile, quel dolore che tu, dolce Gesù, sostenevi nell’ora della tua acerbissima passione; La seconda sì è che io senta nel cuore mio, quanto è possibile, quello eccessivo amore del quale tu, Figliuolo di Dio, eri acceso a sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori.”⁵¹

⁴⁹ Calendario Bonifacio di Berlino del 1869

⁵⁰ KSL, XVII

⁵¹ Franziskusquellen, Betrachtungen über die Wundmale 3, 37–39, Kevelar 2009



San Francesco d'Assisi.
Dipinto appartenente
al Convento dei Francescani
di Caldaro (seicento)

Nel giugno 1860 Maria von Mörl scrisse a Madre Klara Fey ad Aquisgrana: “[...] ciononostante, sono anche soddisfatta della mia dura vita e ringrazio Dio ogni giorno per avermi dato la grazia di essere la Sua indegna sposa tra le Sue spose [...] Poter avvicinarmi al Tabernacolo giorno dopo giorno. Poter essere nello stato di questa grande grazia! È per noi che Lui ci permette di partecipare alla Sua croce, mandandoci particelle talvolta più piccole, talvolta più grandi, perché la croce è la vera e propria porta reale, il tempio della santità? O sì, è questo stato della croce e della passione che ci rende come il nostro sposo. Quanto siamo benedetti! Se potessimo sempre vivere con Gesù crocifisso!”

In una lettera a Klara Bertha Prankh a Gars/Inn del 25 maggio del 1860 Maria scrisse quanto segue: “Vedete, così come questo, anche tutto il resto del mondo finirà

presto e non avremo niente di più di quanto acquisito attraverso le croci e le battaglie. Soffriamo pertanto e perseveriamo nella sofferenza, così come dice san Francesco d'Assisi: 'La croce e la sofferenza di questo mondo sono piccole e brevi, ma la vittoria, la gloria è eterna e incomprendibile,' e continua: Facciamo del bene, abbiamo tempo! Seguiamo Gesù, il nostro modello e maestro,[...] quanto allietteremo lo Sposo divino! Cara signorina [...] poiché spero di vedervi presto di persona, terminerò e vi chiederò solo la vostra devota preghiera, così come vi assicuro che pregherò anch'io."

Scrisse ad una sorella spirituale a Gars il 24 ottobre del 1860: "Cara Luise! La croce e la sofferenza non vi mancheranno in questa vita terrestre, così come non mancheranno me, ma confortiamoci e ralleghiamoci che il dolce Padre celeste ci onori considerandoci come il suo Figlio divino, il nostro unico e vero esempio".

Il 30 gennaio 1867, un anno prima della sua morte, scrisse a Luise a Gars: "Il cuore di Gesù pone su di me ogni sorta di croci, che spesso mi sembrano pesanti, ma visto che Gesù porta la croce e considerando quanto disonore e insulti vengono fatti al cuore divino in questa stagione carnevalesca, vorrei unirmi al divino Salvatore [...]"

Una delle testimonianze più impressionanti si trova nel diario del beato Adolph Kolping (1813–1865). Nel 1841 si recò in Tirolo come studente di teologia. Il 9 settembre fece visita a Maria von Mörl con altri studenti e descrive le sue sofferenze:



Maria von
Mörl in estasi,
disegno di Paul
Deschwanden

“Parecchi chierici e un numero considerevole di stranieri delle classi superiori erano arrivati, sembravano italiani. Molte persone erano venute anche dal paese e dai dintorni per vedere la passione di Maria e per poterne gioire. Fummo condotti nella sua stanza; Maria era nella stessa posizione della mattina, cosa che una persona comune non sarebbe stata in grado di fare neanche per qualche minuto; i suoi tratti avevano assunto un’espressione di profondo dolore. I suoi occhi grandi sembravano piangere al cielo, le mani erano chiuse serrate, la bocca era come se fosse consumata, il naso più appuntito; come il

volto di un uomo morente, ma torturato a morte da torture innominabili, così era anche il volto di Maria. Era una vera e propria figura miserabile, le piaghe sulle sue mani sembravano diventare più rosse rispetto alla mattina, ma non sanguinavano. Come testimone oculare attesto che queste piaghe sono veramente e chiaramente visibili sulle sue mani.

Più guardavamo i suoi lineamenti che stavano scomparendo, più il dolore aumentava. Improvvisamente fece un respiro profondo, che di solito non si percepisce, un leggero tremore la assaliva, la sua bocca si muoveva silenziosamente e si apriva: era asciutta e sembrava supplicare per avere qualcosa da bere. La laringe si muoveva, poi una piccola e silenziosa pausa; ma ben presto un enorme dolore sembrava trafiggerle gli arti e le faceva abbassare le mani piegate e si contraeva sulle ginocchia; così rimase per un po' mentre la testa si chinava leggermente all'indietro. Sembrava sussurrare a voce bassa, ma sul suo viso si vedeva la morte. Questo stato durò per un po', la gente era silenziosa e preoccupata, la maggior parte di loro tremava, il mio cuore batteva, la gente credeva di dover morire con lei.

Il campanile della chiesa annunciava la terza ora, il respiro ritornava, piano e con le stesse fasi del rantolo di morte di un uomo nella sua ultima ora, un dolore enorme le scuoteva, le mani serrate si stringevano ancora di più, lasciava la testa abbassarsi al petto e rimaneva per un po' rigida e immobile in questa posizione, poi improvvisamente sprofondava nel suo letto e stendeva le braccia, come se fosse crocifissa. Non si poteva vedere nemmeno il minimo segno di vita, sembrava che fosse morta.

I presenti si stavano allontanando, la sua sofferenza stava per volgere al termine. Rimanemmo per un po' di tempo guardando Maria e percependo un dolore silenzioso. Oh, non avrei mai voluto separarmi da lei! Tutto il mio interno aveva subito una trasformazione, la mia mente ancora rielabora il tutto. Il sudore che apparve sulla fronte durante la sua passione si asciugò di nuovo. Rimase quindi sdraiata fino a quando il suo confessore la chiamò per nome, dopodiché rinvenne, ma si limitò a raccontare la sua storia al suo confessore [...].”

Doni soprannaturali

Le estasi

Il termine estasi deriva dal greco ekstasis e rende, in modo figurativo, l'idea di uno spostamento della mente dal suo stato normale. L'estasi comprende anche l'essere fuori di sé o l'uscire fuori di sé, l'entrare in uno stato di coscienza superiore fino all'esperienza dell'unione con il divino.

Nella breve biografia (abbreviazioni in tedesco KSL), sezione XI, si legge quanto segue di Maria von Mörl: “Ora, prima di raccontare tutte queste spiacevoli apparizioni (possessioni del demonio), voglio dirvi qualcosa di piacevole della nostra Maria, perché sta già accadendo ora. [...] Nel 1832, il 2 febbraio, Maria, come accadeva spesso, ricevette il Santissimo Sacramento. In un attimo e da lì in poi tutti i giorni di comunione alzava le mani, apriva gli occhi e aveva il volto trasfigurato. Non percepiva più niente dall'esterno, non soffriva più, e così rimaneva per

dodici, sedici ore o per tutta la giornata, fino a quando non veniva richiamata a se stessa dalla santa obbedienza del suo confessore [...].

Seramente interrogata su ciò che stava succedendo in lei in questo stato incosciente, ammise in modo timido e vergognoso: stava bene; poteva adorare Dio in modo vivido e non c'era nulla in tutto il mondo che potesse paragonare a questa dolcezza e bellezza. Da allora in poi il cappellano locale le permise di ricevere la comunione per 8 giorni, dato che in questo modo anche i dolori fisici sparivano per diverse ore. Inoltre, [...] aveva comunicato di farlo in occasione di feste in cui si suonava, sparava o si faceva musica in luoghi pubblici, perché le convulsioni erano principalmente causate dai rumori degli spari e dalla musica [...].”

Gli atteggiamenti che Maria assumeva durante le sue estasi sono anche descritti nella breve biografia (sezioni XX, XXI): “Passava queste notti pregando, in ginocchio, sdraiata sul suo volto, appoggiata sulle dita dei piedi [...]” – “Altre posizioni esterne di preghiera sono: l'essere inginocchiata su gomiti e ginocchia con i piedi sollevati, a croce, le mani piegate e la faccia retta, celeste, radiosa; stava anche in piedi sulle punte delle dita degli alluci spesso per mezz'ora o più a lungo. Da Natale fino alla Candelora teneva spesso le braccia piegate a semi-arco, come se stesse tenendo un bambino piccolo. A quel tempo, rifletteva sul piccolo bambino Gesù, dalla sua nascita alla sua fuga in Egitto, secondo l'ordine delle feste della chiesa. Sì, diceva che teneva spesso in braccio il Bambino Divino con la sua Madre Vergine benedetta e poi sospirava in modo infantile quando questo caro oggetto le veniva tolto.”

Le stimmate

In occasione della beatificazione di padre Pio, che aveva portato le piaghe di Cristo per cinquant'anni, Papa Giovanni Paolo II disse: "Il suo corpo segnato dalle stimmate mostrava l'intima connessione tra morte e risurrezione."

La mistica tedesca Edith Stein scrisse nel quarto capitolo della sua opera tedesca "*Kreuzwissenschaft*" (scienze della croce): "Nessun cuore umano è mai entrato in una notte oscura come il Figlio dell'uomo a Getsemani e Golgota. Nessuno spirito umano indagante può penetrare nel mistero insondabile dell'abbandono divino del Dio incarnato che muore. Gesù può dare però alle anime elette un assaggio di questa estrema amarezza. Questi sono i suoi amici più fedeli, da cui lo richiede come ultima prova del loro amore." In questo contesto può anche essere capita la spiegazione di Gesù che diede alla mistica italiana Teresa Musco (1943-1976) quando notò le piaghe sul suo corpo: "Voglio che tu mi sia vicina ..."

Come si può già dedurre dalla storia dell'infedele Tommaso, le stimmate sono un segno del Signore risorto, che Dio forse dà come segno esterno visibile a coloro che gli appartengono in modo speciale. In Gal 6,17, l'apostolo Paolo parla anche del segno di Gesù sul suo corpo. Secondo l'opinione degli esegeti, tuttavia, ciò si riferisce alle cicatrici e alle ferite che gli sono state inflitte durante la sua attività apostolica e pertanto non si tratta di stimmate in senso classico.

Cristo ci ha redenti sulla croce, ma il suo sacrificio della croce si presenta in senso sacramentale ogni giorno in ogni celebrazione eucaristica nel mondo. Cristo è ora nella gloria del Padre, ma continua a soffrire nei membri

del suo corpo mistico, come giustamente dice l'apostolo San Paolo in Col 1, 24: *"Sono felice di soffrire per voi. Così completo in me ciò che Cristo deve ancora soffrire per il bene del suo corpo, che è la chiesa."* Queste parole di Paolo valgono per tutti i Cristiani. Tuttavia, sono in modo visibile e invisibile particolarmente vere per le persone stigmatizzate. (Le stimmate di Caterina da Siena erano per esempio invisibili.)

"Il sacrificio di Cristo ha un valore infinito, ma la sua passione è anche globale e riempie la mappa di tutti i continenti. Gli stigmatizzati sono i più stretti confidenti di Cristo sulla Via Dolorosa, che attraversa tutti i millenni; non sono né duplicati né delle copie, soffrono creativamente, sono testimoni viventi del fatto che Dio prende la redenzione degli uomini sul serio" (Arnold Guillet).

Da San Francesco d'Assisi ci sono stati ben più di cento persone che hanno ricevuto le stimmate. La Chiesa ha ricordato le stimmate del Poverello con un'apposita festa il 17 settembre. L'orazione dice: "Dio onnipotente, quando il mondo cominciò a raffreddare, Tu hai mandato in Francesco un segno del Tuo amore e gli hai dato le stimmate di Tuo figlio. Divenne così l'immagine fedele del Cristo crocifisso che ha redento il mondo. Con la sua intercessione, concedi che anche noi, morti con Cristo, di partecipare alla sua risurrezione e diventare così una nuova creazione".

Da quando Maria iniziò ad essere quasi sempre in estasi, osservava più spesso e intensamente la passione e la morte di Gesù. Quando varie volte si inginocchiava a lungo sul suo letto con le braccia distese in estasi dolorosa, teneva le mani leggermente piegate, come se qualcosa

si trovasse in esse. Diceva anche di sentire dolore nelle mani e nei piedi. Nell'autunno del 1833, il suo confessore scoprì per caso che nelle superfici interne delle sue mani si era formata un'incavatura.

Nella sua lettera del luglio 1836 al Vicario Generale della Diocesi di Trento, frate Kapistran scrisse delle stimmate di Maria von Mörl: "Porta le stimmate su entrambe le mani, su entrambi i piedi e sul lato, che una volta mi feci mostrare per obbedienza e con tutto pudore [...]. Sulle mani le vedo ogni giorno, e sui piedi le ho spesso viste dal lato superiore, anche sanguinando macchiando le calze.

Le stimmate apparvero per la prima volta nel 1834, nei primi giorni di febbraio, sul palmo e sulla parte superiore dei piedi; sul dorso delle mani apparvero sempre nel 1834, in occasione della festa di Giovanni Evangelista durante la messa nella chiesa parrocchiale dopo pranzo, quando era stesa per terra in estasi, se non addirittura come in un *raptus* in senso stretto⁵², come se fosse Cristo crocifisso. A causa di questa estasi si potevano vedere tutte le piaghe sanguinanti sulle mani. Che le stimmate comparissero dai piedi, non lo posso assicurare di persona: so da lei che le ha ai piedi. Le ho detto di confessarlo promettendole di non verificare se le avesse o meno. Rispose: 'Sì, una volta sanguinarono molto e il sudore che le arriva a toccare brucia.'

Queste piaghe iniziavano nelle mani quasi all'angolo del pollice e proseguivano sul palmo verso le dita. Se

⁵² Con "raptus" si intende un impulso improvviso che porta ad azioni insensate.

fossero state aperte avrebbero avuto questa lunghezza:
----- (2,5 cm). Lo stesso vale anche per il dorso delle mani. Non potevo fare liberamente questa osservazione sui piedi, e non volevo farlo intenzionalmente. Queste piaghe non sono mai completamente aperte, nemmeno quando sanguinano una volta alla settimana, ovvero il giovedì sera durante la preghiera al Monte degli Ulivi (anche in occasione di feste speciali, giorni di comunione). Solo un quarto, un terzo o metà è aperto; la parte restante sembra essere una ferita ben guarita. Ad eccezione del momento in cui sanguinano, queste piaghe alle mani e ai piedi si presentano un po' contratte all'esterno e hanno sopra una leggera crosta, ma sul palmo rimangono sempre aperte e sono talmente grandi da poterci mettere dentro un pisello.

Inoltre, le aperture sono caratterizzate da poche linee profonde su entrambi i lati, così come appaiono all'occhio. La quantità di sangue è poca, solo poche gocce scivolano fino al letto e sporcano le calze [...]. Vorrei aggiungere a questa pessima descrizione delle stimmate che si può notare un semplice bozzo (rigonfiamento) in queste parti, senza alcuna infiammazione. Non ho mai visto la particolarità del momento dell'apertura delle stimmate, so solo che sentiva più dolore prima dell'apertura che dopo."

Un'altra relazione ci è giunta da una persona ignota: "Verso la fine del 1833, il confessore osservava una cavità nei palmi delle mani di Maria e quando le chiese a proposito seppe che queste parti le causavano spesso forti dolori e crampi. Il 4 febbraio 1834, la trovò coperta in un panno con gocce di sangue, nascondendo le mani, le

chiese il perché e Maria rispose che non sapeva con certezza cosa le fosse successo.

E infatti le stimmate da cui scendeva il sangue erano lì, a forma circolare, o meglio ovale e allungata[...] e solo nella parte interna delle mani e nella parte superiore dei piedi. Allo stesso tempo, si era creata anche una ferita laterale. Il giorno della festa di San Giovanni Evangelista, il 27 dicembre sempre del 1834, mentre stava avendo luogo il vespro nella chiesa parrocchiale, le stimmate apparvero anche sul lato esterno delle mani e sul lato interno dei piedi. A partire dal momento in cui apparve la prima piaga, ogni giovedì sera, quando assisteva all'agonia del Dio incarnato sul Monte degli Ulivi, e in alcuni giorni di festa, alcune gocce di sangue fuori uscivano dalle cinque ferite. Nei giorni restanti della settimana, invece, erano coperte da una cicatrice di colore rossastro molto bello, senza segni di infiammazione o rigonfiamenti.

Maria nascondeva questi segni in ogni modo possibile, e anche il confessore non voleva rivelarli: era Dio stesso che li mostrava alla gente. Infatti un giorno, quando era presente una grande folla, l'estasi ordinaria passò improvvisamente all'estasi esultante e Maria, come un angelo allegro, fu sollevata fino al punto in cui toccò il letto solo con le punte esterne delle dita dei piedi, e così rimase con le braccia lunghe e distese, nel più alto grado di felicità: fluttuava nel letto e tutti i presenti poterono in questo modo vedere le stimmate sulle mani."

Nel 1839, il giudice Johann Sebastian Stöckl osservò quanto segue: "Le stimmate sulle sue belle e abbaglianti mani bianche, che cerca di nascondere con modestia, sono chiaramente visibili, come una cicatrice incrostata

sopra una piccola ferita. Anche rischiando di essere deriso devo confessare che questo fenomeno, anche se l'ho visto e osservato decine di volte, continua ad apparirmi molto impressionante e non ho ancora conosciuto nessuno che non ne sia rimasto particolarmente colpito”.

“Le stimmate sulle mani di Maria von Mörl (nessun inganno in merito a tale evento) sono la conseguenza di anni di continua contemplazione religiosa e di contemplazione della passione e della morte di Gesù Cristo. Vi sono testimonianze credibili di casi simili e ancora più straordinari di San Francesco, Santa Teresa e altri.”⁵³

Il calendario di Bonifacio di Berlino del 1869 contiene la seguente voce sulle piaghe di Maria von Mörl: “Un amore così vivido e penetrante non poteva rimanere senza una prova ancor più rara della grazia della persona amata; ricevette le piaghe sacre in cui si ritrova la meraviglia del miracolo di un'unione indicibile e della più misteriosa replica di Gesù Cristo, il cui sangue sanguina in lei. Queste piaghe non possono essere osservate così facilmente perché sono accuratamente nascoste dalla persona in estasi. E infatti, si nascondono di solito sotto alle maniche che arrivano fino alle dita, e ancora di più dalle mani costantemente piegate, in modo che, per vederle, si deve aspettare una buona occasione; solo a volte si possono intravedere, per esempio quando apre le mani e stende le braccia [...].

Secondo i principi e le esperienze dei più grandi maestri della Chiesa, questa è una delle più grandi grazie che Dio concede solo ai più perfetti e a quelle anime che

⁵³ Stöckl, Op. cit.

si dedicano con speciale devozione alla contemplazione della passione di nostro Signore. Oltre agli eccellenti esempi di San Francesco d'Assisi, Santa Teresa, Santa Caterina da Siena, le storie dei Santi ci raccontano di altri casi di servi e serve di Dio che hanno portato queste piaghe estremamente venerabili.

Dio ha già impresso nel creato il sigillo divino della sua immagine, l'innocenza e un'originale santità dell'anima; ma dopo che questo sigillo è stato cancellato dal peccato, il Figlio di Dio, che nel suo amore si è fatto uguale all'uomo, ha trovato il segreto miracoloso di riportare all'uomo una nuova impronta della sua immagine, ovvero le sofferenze e le piaghe della propria crocifissione. Ecco perché lo sposo divino, dopo averla in una certa misura lasciata morire per compassione per il timore del suo amore e il dolore della sua morte, ha dato alla sua sposa divina un sigillo e un segno, che ha impresso sul suo cuore e sulle sue mani, raffigurando l'immagine di Cristo crocifisso al quale è crocifissa lei stessa.

‘Gesù Cristo,’ dice sant’Ambrogio, ‘ti ha segnato con il suo sigillo[...] perché tu possa assomigliargli anche nel dolore.’”⁵⁴

Leggiamo della scomparsa delle stimmate nelle note di frate Gaudentius Guggenbichler OFM⁵⁵: “Le cinque stimmate sulle mani, sui piedi e sul fianco erano completamente scomparse pochi giorni prima della sua morte,

⁵⁴ Calendario di San Bonifacio di Berlino del 1869, Anno VII, ed. Müller

⁵⁵ Frate Guggenbichler, nato nel 1829 in Tirolo, soggiornò a Caldaro dal 1853 al 1854 e dal 1859 al 1881. Scrisse numerosi libri di devozione e si occupò di misticismo. Dopo la morte di Maria von Mörl venne incaricato dal Provinciale di scrivere una biografia di Maria von

tanto che non era possibile vedere nemmeno una piaga sulle mani del cadavere; ma in mezzo alla mano pelle era rimasta segnata e cerosa. La buona Maria, come diceva il confessore, chiedeva spesso al Signore di toglierle le stimmate prima della morte, di modo che non potessero essere viste da tutti. Non solo gli abitanti di Caldaro poterono vedere il cadavere di Maria, ma anche molti fedeli dei paesi vicini e di Bolzano.”⁵⁶

Per anni Maria von Mörl viveva e riviveva in sofferenza la Passione di Gesù ogni giovedì e venerdì. Lei stessa osservò quanto segue: *“Non riesco a guardare un pulcino soffrire, ma devo guardare morire il mio Salvatore ogni settimana”*. Per 34 anni la serva di Dio portò le stimmate, soffrì con Cristo, con la Chiesa e per la Chiesa e per il mondo. Le stimmate di Gesù scomparvero poco prima che lei morisse e venne a mancare esattamente cento anni prima di padre Pio, le cui ferite scomparvero alla fine della sua vita. Sembra quasi che voglia dire che la missione di questi santi sia ora completa. Maria von Mörl era davvero un crocifisso vivente per il popolo dell'epoca, come sostiene Joseph von Görres in una relazione.

Il dono della profezia e la visione del cuore

Maria von Mörl era al corrente di cose lontane nel tempo o nello spazio. Già da giovane venne a sapere della morte prematura di sua madre ed era consapevole an-

Mörl e di raccogliere i relativi documenti. È stato temporaneamente postulatore nella causa della suora francescana Krezentia Höss, beatificata nel 1900 e canonizzata nel 2001.

⁵⁶ Prisching, *Unter der Geißel Gottes*, 230, casa editrice Weger, Bressanone 2007

che dell'imminente morte del fratello di frate Kapistran. Dopo la morte della sua amata sorella Johanna, Dio le fece capire che era già entrata nella gloria eterna. Profetizzò anche l'imminente morte della baronessa Dipauli e l'improvvisa morte di un giovane parente da Appiano.

Alois Wohlgemuth, che era stato un gestore patrimoniale in famiglia per diversi anni, fu chiamato da Maria per recarsi a Innsbruck il prima possibile, perché suo fratello malato sarebbe morto presto e aveva bisogno del suo aiuto per risolvere alcune cose così come mettere in pace la sua anima prima della morte. Il 31 luglio Wohlgemuth raggiunse Innsbruck. Il malato fu profondamente colpito dalla malattia. Risolse le sue questioni secolari e spirituali e morì il 1° agosto, con il sacramento della Chiesa.

Maria una volta disse al padre spirituale che sarebbe morta quando tutto sarebbe stato ricoperto di bianco, cioè in inverno. "Quando si era trasferita nel suo appartamento nel convento aveva trovato una giovane pianta di fico sotto la finestra. Se il piccolo fico un giorno fosse stato così grande da poter portare i suoi frutti alla sua finestra, la sua ultima ora non sarebbe stata più lontana. E così fu: l'alberello crebbe 26 anni fino a raggiungere la finestra, annunciando la sua ultima estate."⁵⁷

Maria non solo prediceva il futuro, ma vedeva anche nel cuore della gente. Quando una volta un visitatore notò una piccola borsa sotto il cuscino in camera sua, pensò: "Ah, una persona così religiosa che ha soldi sotto il cuscino ...". Quando Maria rinvenne dall'estasi come al

⁵⁷ Grandi, Op. cit., 81

solito, tirò immediatamente fuori il sacchetto sotto il cuscino e lo mostrò al visitatore: non c'erano monete, ma reliquie!

Un giorno un piromane era in giro per Caldaro e Maria chiese a P. Capestrano di avisare la vittima designato che il suo fienile era in pericolo e vi misero una guardia a controllare. Infatti, le fiamme colpirono il fienile alle 19:00 e fu possibile estinguere il fuoco rapidamente grazie alla presenza della guardia.

Un'altra storia giunta a noi racconta: "Un giorno d'autunno Guido, figlio del famoso Görres, giunse a Caldaro da Maria con un sacerdote della Renania. C'erano diverse persone nella stanza e cominciò a distribuire santini a tutti i presenti, come era sua abitudine. Il sacerdote di Renania ne aveva già ricevuti due, e gli venne in mente di portare un ricordo a una persona cara. Maria capì e riprese di nuovo i santini e ne scelse un terzo per il Signore, ed ecco! Era proprio quello su cui era raffigurato il santo patrono del sacerdote, eppure nessuno le aveva detto il suo nome battesimale."⁵⁸

Maria conosceva anche il destino dei defunti e una volta informò i genitori della morte improvvisa di loro figlio, che era stato studente all'Università di Pavia e un appassionato nuotatore. Un giorno, per qualche inspiegabile ragione, annegò nel fiume Po. La morte del figlio mandò in depressione i genitori per due ragioni: la prima per la perdita improvvisa del figlio e la seconda per la preoccupazione della salvezza della sua anima. Nel dolore si rivolsero a Maria von Mörl che pregò tanto e per

⁵⁸ Grandi, Op. cit., 83

molto tempo e confortò i genitori: loro figlio era salvo, ma c'era ancora bisogno di pregare.

Uno studente di teologia venne licenziato dal Seminario maggiore di Bressanone per uno scherzo e il giovane, che aveva fatto lo scherzo più per impudenza che per malizia, andò da Maria piangendo. Lei lo incoraggiò e gli consigliò di chiedere l'ammissione ai francescani e il Provinciale ammise la persona pentita e col tempo si scoprì che aveva una profonda vocazione per l'ordine religioso.

Maria von Mörl aiutò anche la tirolese stigmatizzata Klara Steiner. Già in giovane età si sentiva chiamata all'ordine religioso, tuttavia, sia la sua famiglia che il suo padre spirituale erano contrari e quindi inviò una lettera a Maria von Mörl. Maria riconobbe l'autenticità della sua vocazione e promise di accompagnarla nella preghiera; inoltre incoraggiò la giovane ad andare ad Assisi, dove fece il voto nel 1841 presso il monastero delle clarisse cappuccine. La mistica Chiara in seguito riformò un monastero a Perugia e uno a Nocera Umbra, creando una regola più indulgente riconosciuta dai Superiori. Il suo processo di beatificazione è iniziato nel 1909.

La vocazione all'espiazione

A Maria von Mörl fu donata da Dio anche la vocazione all'espiazione. Il cardinale Frantisek Tomasek di Praga (1899–1992) riassunse il significato di questo termine: “Colui che lavora per la Chiesa fa molto. Colui che prega per la Chiesa fa di più. Colui che soffre per la Chiesa fa il massimo.”

Quando parliamo di espiazione, è importante guardare prima a Cristo. Egli è l'Agnello di Dio che ha preso su di sé il peccato del mondo. Giovanni Battista ha fatto riferimento a Lui sul Giordano. Il Figlio di Dio, per un amore infinito per noi esseri umani, prese su di sé il destino di un peccatore e portò con sé sulla croce le conseguenze del peccato, ovvero la lontananza da Dio. Ci dà la riconciliazione con Dio. Non dobbiamo redimere noi stessi, ma solo credere che siamo redenti dal sacrificio di Cristo sulla croce. Non dobbiamo salvarci, ma solo accettare la salvezza che il nostro Salvatore sulla croce ha raggiunto per tutti noi.

Quando parliamo di espiazione, significa difendere gli altri che sono lontani da Dio, che non conoscono Dio o si sono allontanati da Dio. L'espiazione per gli altri percorre tutta la vita di Maria von Mörl. Le sue stimmate ne sono un segno tangibile. Le persone in espiazione esprimono in parte l'amore infinito di Cristo con il quale Egli per primo ci ha amati tutti. Maria von Mörl, in preghiera davanti a Dio, porse con amore le sue sofferenze fisiche e mentali. La sua espiazione è nata dall'amore sacrificale per tutti coloro che non amavano Dio. Non è stato anche questo un invito ai bambini visionari di Fatima a mettersi in relazione con il sacrificio di Cristo? Questa volontà di riconciliazione sottende un atteggiamento privo di qualsiasi calcolo, una grande ingenuità infantile. Questo atteggiamento è stato indubbiamente sperimentato dall'estatica di Caldaro nel suo cammino verso la passione.

Quante persone hanno portato le loro preoccupazioni a Maria von Mörl durante le loro visite e nelle loro lettere! Aveva sempre un orecchio aperto e il cuore aperto per

tutte le esigenze delle persone. Prese tutto, lo porse a Dio e soffrì. È un dato di fatto che si è spesso offerta al Signore come sacrificio di espiazione per i peccatori.

Testimonianze

Joseph von Görres,

che all'epoca era conosciuto come esperto di mistica cristiana, si presentò come di seguito descritto in quanto testimone oculare dell'estasi di passione di Maria: "L'estasi iniziava già il venerdì mattina e, man mano che diventava più dolorosa e toccante, anche i tratti di Maria diventano più profondi e riconoscibili, fino a quando l'ora della morte si avvicinava sulla croce e il dolore si sentiva all'interno fino in profondità, e all'esterno la morte si mostrava in tutti i suoi tratti. Quando poi piegava le mani davanti al petto e si inginocchiava sul suo letto, era come se le ombre della morte stessero gradualmente inglobandola e girassero intorno alla sua anima fino a quando non era completamente trasfigurata. Pallida, così come appariva durante tutto il processo, la si vedeva sbiancare sempre di più; mentre i brividi della morte passavano ancora di più attraverso le ossa e la vita, che si stava inabissando, si incupiva.

I respiri affannosi che fuori uscivano dal petto annunciavano la crescente angoscia, dagli occhi, sempre più fissi, ricadevano lacrime che lentamente correvano lungo le guance. Leggeri sussulti la scuotevano in un primo momento solo in parte, poi mano a mano la bocca si apriva sempre di più. Nel frattempo, quel respiro affannoso si



Joseph von Görres

trasformava in un lamento straziante che fuori usciva dal petto oppresso. Le guance erano di colore rosso scuro, la lingua, più spessa, sembrava attaccata al palato, le convulsioni diventavano sempre più intense e forti. Le mani piegate davanti al petto, che all'inizio si erano abbassate in modo impercettibile, scivolavano più velocemente, le unghie iniziavano a diventare blu, le dita si incastravano l'una nell'altra. Poi si sentiva un rantolo in gola; il respiro, sempre più sofferente, fuori usciva solo con difficoltà dal petto circondato da fasce di ferro, i tratti si trasformavano fino a diventare irriconoscibili, la bocca, in questo quadro di sofferenza, si era ormai spalancata, il naso era appuntito, gli occhi fissi sembravano fuoriuscire, in lunghi momenti di pausa ancora si percepiva qualche respiro esitante attraverso gli organi irrigiditi.

Alla fine era come se stesse per respirare per l'ultima volta; poi il viso si piegava, e la testa, marchiata con tutti i

segni della morte, affondava in totale esaurimento; ed era un altro volto difficilmente riconoscibile che si piegava contro il seno. Circa per un minuto e mezzo tutto rimaneva in questa posizione, poi la testa si risollevava e le mani si alzavano contro il torace. Si inginocchiava, calma, apriva gli occhi al cielo e offriva la sua preghiera interiore di ringraziamento.”⁵⁹

Adolph Kolping,

prima di recarsi da Domenica Lazzeri a Capriana il 27 settembre 1841, fece visita a Maria von Mörl il 9 settembre del 1841. Sul suo diario si legge: “Ieri sera entrambi gli studenti sono stati dalla famosa Maria von Mörl poco prima di entrare nella locanda. Loro e altre persone del paese ci hanno parlato della sua condizione e della sua situazione. Questa mattina siamo andati insieme al convento francescano, abbiamo partecipato alla messa nella bella chiesa e abbiamo visitato frate Kapistran, al quale si sono rivolti gli altri due studenti. Abbiamo ottenuto il permesso di recarci alla casa alle 7:30. Nel frattempo abbiamo visitato i bellissimi dintorni del paese. Mi pareva lungo il tempo prima di poter vedere il miracolo vivente della grazia, anche se alla fine il momento è arrivato. C’è un macellaio che ha un’attività al piano inferiore. Il mio cuore batteva forte mentre salivo quella scala buia e angusta. Abbiamo aspettato per un po’ alla porta del corridoio superiore, poi l’hanno aperta e frate Kapistran ci ha portato dalla famosa Santa di Caldaro, come la chiamano i tirolesi.

⁵⁹ Görres, *Mystik*, Op. cit.



Il beato Adolph Kolping

Maria era seduta, o piuttosto appoggiata al letto sulle ginocchia, la sua posizione era abbastanza diritta; teneva gli occhi rivolti al cielo senza nemmeno battere le ciglia. Aveva le mani piegate sotto il mento. L'espressione del suo volto, da cui si percepiva un dolore infinito, era indescrivibile. A prima vista, si aveva l'impressione di vedere un'immagine di cera, ma quale artista farebbe un tale volto, con tali tratti, con tale sguardo? Difficilmente ci si accorgeva che il corpo si stesse muovendo, che era in vita.

Da ieri sera, giovedì, sta contemplando la passione del Redentore, ma non guarda e basta, soffre con Lui, come suggeriscono i suoi tratti sofferenti. Lei non sa o non sente nulla di ciò che sta accadendo intorno a lei, è in costante estasi. L'impressione che fa sulla persona che la vede per la prima volta si può solo provare, ma non descrivere. Vorresti piangere ma non riesci, vorresti soffrire con lei, ma non ne hai la capacità, non si sa più dove sia l'uscita o l'entrata. Il cuore è commosso e non trova parole per i

suoi sentimenti, guarda e si perde nella dolorosa contemplazione. L'aspetto esteriore di Maria non è affatto ripugnante, i suoi vestiti sono puliti e bianchi, i suoi capelli lunghi e sciolti sulla spalla. Nella sua stanza c'è un altare, dove alcuni giorni si celebra la messa.

Quasi sempre c'è un sacerdote, frate Kapistran è il suo padre confessore, non parla molto della sua vita interiore per il momento, agli estranei non dice nulla. La nostra visita è durata solo pochi minuti, poi ci siamo separati perché saremmo andati da lei nel pomeriggio alle 14:30, quando avrebbe contemplato la morte del Salvatore. Totalmente commosso e con una sensazione interna di oppressione, ho lasciato la benedetta. Dubitare della sua credibilità è la più presuntuosa follia. Superiori ecclesiastici e secolari hanno espresso il loro giudizio, e ci si può avvicinare senza avere alcun dubbio in proposito [...].

Ci siamo lasciati ben presto, ma non riesco a descrivere ciò che il mio cuore ha provato. Sì, anch'io posso dire di aver visto una Santa. E se la sua vicinanza ha un effetto benefico anche su altri, credo di non averle fatto visita invano e penso di aver vissuto la sua passione non solo superficialmente.”⁶⁰

Clemens Brentano,

il biografo di S. Anna Katharina Emmerick (1774–1824)⁶¹ mette a confronto Maria von Mörl con Anna Katharina: “L'11 settembre (1835) ci dirigiamo verso l'affascinante pae-

⁶⁰ Hans-Joachim Kracht, *Adolph-Kolping-Schriften* vol. I, 142, Colonia 1982.

⁶¹ Emmerick, mistica stigmatizzata costretta a letto, sperimentò anche la passione del Signore nelle contemplazioni e sul proprio corpo.

se di Caldaro. Qui vive la 23enne Maria von Mörl, una creatura cara, pia ed eletta che da quattro anni non mangia⁶², inginocchiata in costante estasi, adorando e contemplando, da un anno stigmatizzata, con piaghe aperte e sanguinanti, così come la beata Emmerick. È taciturna come gli obbedienti. Dio le ha ordinato di desiderare dal suo confessore che, sotto l'obbedienza spirituale, le imponesse di non parlare con nessuno tranne che con lui, e anche allora di parlare solo dell'essenziale, ovvero di confessarsi e di dire ciò che Dio voleva che gli dicesse. Da quando le è stato dato quell'ordine è muta; è impossibile per lei dire una parola ai suoi fratelli, a chiunque; comunica con i segni.

È notte e giorno inginocchiata a letto, le sue mani sono stese o piegate, congelata in estasi, in una posizione talmente piegata che una persona, in stato normale, cadrebbe in avanti sul viso. È così meravigliosamente protesa che sembra essere molto alta, ma in realtà è piccola. I suoi occhi sono aperti e vuoti, le mosche volano sopra la sua pupilla, ma gli occhi non sbattono. È come un'immagine di cera e il suo aspetto è impressionante. Ogni tanto il suo confessore le ordina di sdraiarsi e immediatamente, non si sa esattamente come, si mette nel suo letto, distesa; dopo due minuti si inginocchia di nuovo, come prima. Il modo in cui si solleva è piuttosto sorprendente; l'ho vista più volte, è come se degli spiriti invisibili la sollevassero; il movimento è veloce come un colpo che fuoriesce lento da un fucile da caccia.

⁶² Maria von Mörl non viveva completamente senza mangiare, si sfamava però solo con frutta, noci e pochissimo pane. Non mangiava quasi nessun cibo cotto e per alcuni periodi evitava praticamente del tutto di mangiare e bere.



Clemens Brentano

Questa contemplazione ed adorazione perenne, con lei inginocchiata ed estatica, è impressionante, ma non fa paura; quando il sacerdote le ordina di tornare allo stato naturale, dopo qualche minuto è come la più dolce e innocente bambina di sette anni che si sveglia a letto circondata da persone. Si nasconde con la coperta fin sopra al naso, guarda intorno a lei, sorridendo in modo timido e in parte temerario, distribuisce santini, è allegra e gentile come la beata Emmerick. Sembra essere estremamente vivace e sembra che voglia parlare, ma non può. Il suo confessore, frate Kapistran, francescano del paese, è un uomo dolce e santo di pace suprema. Non le chiede nulla; scrive ciò che di tanto in tanto riesce a dire. Poche persone di questo tipo avranno mai una guida così degna. Quando si vedono insieme, non si sa quale dei due appaia più santo ...

Siamo stati a da lei tre volte con i nostri amici. Alle nove del mattino l'abbiamo vista in preghiera estatica. Dopo pranzo era rinvenuta, ma dopo due minuti era di nuovo in estasi e inginocchiata. Era venerdì, e l'abbiamo vista dalle 15:00 alle 16:00 nella contemplazione della Passione. Si inginocchiava anche allora. Non ho mai visto nulla di più serio o impressionante; tutta la pazienza, la tortura, l'abbandono e l'amore di Gesù morente si manifesta in lei con un'autenticità e una dignità impronunciabili.

Li vedete morire un po' alla volta, sul viso appaiono macchie scure, il naso diventa appuntito, gli occhi rimangono fissi, il sudore freddo scorre sulla pelle, le lotte di morte nel petto tremante, la testa si alza con una bocca aperta in sofferenza, la gola e la mandibola quasi in linea; la lingua si asciuga e va indietro, l'aria esce involontariamente dall'anima, la parte superiore del corpo trema terribilmente, le mani si abbassano e poi si abbassa la testa, diventata irriconoscibile.

Un sacerdote, al quale frate Kapistran, assente, aveva ceduto il suo posto, le ha ordinato di riposare: si ferma stanca, esausta, il volto molto calmo, composta sul suo letto, ma dopo al massimo tre minuti è di nuovo inginocchiata, con una toccante espressione di gratitudine, ringraziando per la morte del Signore.

Erano presenti circa trenta persone. Una vedova ricca, che vive lì in una bella villa e che è benefattrice di Maria, ci ha invitati nel suo giardino. Seduti sotto pergole d'uva e aranci con tanti parenti e nobili avevo molto da raccontarle sull'Emmerick che lei adora così tanto. Le persone erano tutte piene di gioia. Più di trecento copie delle sue



Maria von Mörl in estasi di passione

visioni della dolorosa passione di Gesù Cristo sono sparse in tutta Bolzano e nei dintorni. Ho fatto fare un bel dipinto di Maria von Mörl.”⁶³

Dott. Magnus Jocham

notò qualcosa di veramente significativo nel 1869 nella sua opera *“Memoiren eines Obskuranten”* (memorie di un oscurantista): “Nel convento francescano di Bolzano ho incontrato frati amabili. Uno di loro, frate Isidor Wille, mi accompagnò a Caldaro, a due o tre ore di distanza. È

⁶³ Clemens Brentano, *Gesammelte Schriften IX*, Francoforte 1855



La beata Anna Katharina
Emmerick

stato di grande interesse per me vedere la vergine stigmatizzata, Maria von Mörl, di cui avevo già sentito e letto molto nella mia parrocchia. Altrettanto importante per me è stato conoscere personalmente frate Kapistran, che ha guidato questa persona così sapientemente e in modo risoluto seguendo i principi dei Santi. Non è usuale vedere una persona più semplice e senza pretese di questo frate spiritoso, in cui si riconosce a prima vista un'asceta maturo e messo alla prova dalla vita.

Mi accompagnò nella stanza di Maria, che stava fluttuando sopra al letto quando entrammo, in posizione inginocchiata, in estasi. L'aspetto della graziata e di tutto ciò che si trovava nella stanza era perfetto per la preghiera. Piegai le mani involontariamente e frate Kapistran me le colpì dicendo: 'Qui non c'è alcun oggetto di adorazione!' Ma tutto è perfetto per la preghiera, risposi, e senza volere espressi ciò che sentivo.

A un segno o alla parola di frate Kapistran, io non capì, Maria von Mörl tornò al suo letto in pochissimo tempo e improvvisamente si ricompose. Poi prese in mano alcuni santini e ne scelse alcuni per me in modo che li potessi portare ai miei parenti e amici. Riusciva a comunicare con il frate, ma io non riuscivo a comprenderla. Mentre in estasi il suo volto assumeva un'espressione dolorosa come la madre del Signore quando aveva in grembo il cadavere del suo figlio unigenito tirato giù dalla croce, i suoi tratti erano poi piuttosto allegri e amichevoli e tutto il suo essere appariva infantile. 'La pia tollerante si sta godendo ora, dopo la terribile passione e le terribili piaghe, una piacevole fine di giornata e già gioisce in parte della sua beatitudine. È libera e sicura dalle tempeste che ancora si devono scatenare su di noi', dissi a frate Kapistran, che rispose: 'Perché parla di sicurezza? Se Maria si perdesse in pensieri altezzosi, sarebbe figlia dell'ira. Guarda e prega, vale per lei così come per noi.'

È stato un grande piacere per me vedere qui per la prima volta un'anima veramente graziata, purificata da molte pene, fidanzata di Dio e decorata con le piaghe del Signore, veramente pia, come avevo sempre immaginato i veri santi degli ultimi tempi e di quelli passati. Era diversa rispetto a quelle persone sonnambule isteriche che avevo visto in passato, la differenza per esempio tra una comune capanna di cippato e una cappella consacrata."⁶⁴

⁶⁴ Johann Jakob Hansen, *Lebensbilder hervorragender Katholiken des neunzehnten Jahrhunderts*, Paderborn 1906, tipografia Bonifacius

Antonio Rosmini,

sacerdote, teologo e in seguito consigliere di Papa Pio IX, lasciò i seguenti documenti sulla sua visita a Maria nel 1834: “Mi sarete sicuramente grati se vi informerò di un evento straordinario e significativo attraverso il quale nostro Signore e Dio vorrebbe manifestare la sua misericordia a questo paese del Tirolo, ovvero il caso dell'estatica di Caldaro. Io stesso ho avuto l'opportunità di assistere a quello che è accaduto martedì scorso, e mi ha profondamente impressionato come succede alle migliaia di persone che si dirigono da ogni parte a quella casa, a quella stanza, a quel letto. Si tratta di una ragazza di 22 anni di famiglia nobile che, come tutti dicono, conduce una vita illibata e che, guidata da Dio attraverso la passione più grave e insolita, che da sempre sopporta con ammirevole perseveranza e allegria, e accompagnata da Lui attraverso le varie fasi dell'adorazione, raggiunge quello strano stato in cui la può vedere e che viene descritto come estasi [...].

Le sue mani, anch'esse di bellezza naturale, vengono costantemente mantenute piegate in preghiera, e la si potrebbe confondere con una figura di cera se non la si vedesse immediatamente seguire gli ordini della voce dell'obbedienza, secondo cui cambia di posizione da inginocchiata a distesa sulla schiena. Ma non rimane ferma a lungo. Spinta quasi dalla violenza dell'amore, si alza di nuovo in ginocchia, sempre con le mani piegate e senza appoggiarsi sul letto con le braccia. Vederlo è davvero sorprendente perché nessuno è in grado di spiegare la forza con cui passa da una posizione all'altra. Un sentimento di gioia celeste scorre attraverso le vene quando si

vede quel dolce sorriso sulle labbra, che mostra quando si alza e si inginocchia di nuovo in adorazione silenziosa. Sembra che, sollevandosi, segua quasi un richiamo d'amore con quel sorriso, come se volesse dire al marito: sono pronta, vengo, voglio che tu mi chiami, mio amato.”⁶⁵

Johann Sebastian Stöckl,

giudice, disse nel 1839: “Dal 1832 si nutre scarsamente di acqua, frutta e pane, la carne la disgusta. Dorme raramente e trascorre le giornate e le notti ininterrottamente in preghiera e contemplazione religiosa, non allontanandosi mai dalla sua stanza e solo raramente lasciando il suo letto. Dal 1833 non parla più, comunica solo con segni accompagnati da suoni prodotti con il naso.

La sua guida era il quarantenne frate Soyer dell'Ordine Franciscano, lettore e guardiano del convento, di animo religioso e puro. Praticò, dopo averla assicurata e previa richiesta presso il Concistoro di Trento, l'esorcismo ed ecco che il tentatore spariva e la pace d'animo ritornava. Da allora, il suo stato spirituale si manifesta in una visione continua e indisturbata delle cose divine e, come si può vedere, la visione più felice in cui l'uomo può sprofondare. È giunto al termine il 6° anno (1839) da quando vive quasi senza cibo e senza dormire, solo con brevi interruzioni nella preghiera estatica. La chiamano già 'la Santa di Caldaro'.

Arrivai come giudice a Caldaro il 30 maggio del 1838 e mi diedero otto giorni per [...] condurre i necessari studi

⁶⁵ Roggero Giancarlo, Antonio Rosmini, *Liebesfeuer ans Wahrheit-slicht, Biographie und Einführung in sein Werk*, Schaffhausen, 2000

preliminari. Erano le 16:00 di giovedì 7 giugno del 1838 quando fui presentato a Maria per la prima volta da frate Kapistran. Entrai, privo di fede e pregiudizi, ma pieno di aspettative, in una stanza spaziosa, bella, dipinta di verde. Accanto alla porta si ergeva un altare con utensili d'argento e dipinti graziosi. Al centro della stanza tra le due finestre, su un letto bianco, puro e alto, era inginocchiata la vergine, bella da guardare, i lunghi capelli corvini che arrivano fino a metà schiena, gli occhi, grandi e belli, fissi a guardare il soffitto della stanza, le mani alzate in preghiera, il corpo snello coperto fino alle suole da un ampio abito bianco, senza movimento in alcuna parte del corpo, persino il respiro era impercettibile, sprofondata per ore [...] in contemplazione soprannaturale, divina. In un altro posto l'avrei scambiata per una statua di marmo ben riuscita! Così è raffigurata nell'immagine accurata che allego.

Quando fu il momento, secondo la nostra dottrina di fede, della passione di Cristo sul Monte degli Ulivi, un dolore inesprimibile, una partecipazione indescrivibile si esprime sul suo volto. Inclinò la testa tre volte verso il soffitto del letto ed era evidente che le immagini più incredibili si stavano mostrando davanti alla sua anima. La seconda volta che l'andai a visitare era venerdì pomeriggio, dalle 14 alle 15:30. La persona più eloquente e i pennelli possono trasmettere solo una piccola idea del suo dolore nella contemplazione della passione e della morte dell'anima di Cristo. I suoi tratti facciali erano quelli di una persona morente, le lacrime che scivolavano sulle guance, l'occhio che spuntava, lei che emetteva un rantolo come se si trovasse in punto di morte.

**Maria von Mörl
fluttuando in
estasi nella sua
stanza nella casa
di famiglia**



Per provare la sua chiaroveggenza e la sua lungimiranza, le feci visita il giorno di San Pietro e San Paolo, venerdì 29 giugno del 1839, ed ero l'unico nella sua stanza. Confesso che in questa situazione non si può non percepire una sensazione di freddo.

Erano le 14 quando entrai e la vidi che era già in preghiera estatica. Sul mio orologio avevo attentamente seguito il momento in cui nella chiesa parrocchiale si sarebbe dovuta dare la benedizione durante la messe. Sta di fatto che nello stesso momento ritornò al mondo esterno, inclinò la testa, sussurrò qualche parola con la bocca e poi sprofondò nuovamente in estasi, immobile e inanimata [...]. Questi straordinari fenomeni estatici si ripetono nei giorni della passione di Cristo e nei giorni

festivi dell'anno; pertanto anche il suo stato interiore si ripete allo stesso modo.

Consentitemi di passare da questo allo stato naturale, che ho osservato con la stessa frequenza di quello dell'estasi. Quando ha sentito dal suo confessore le parole: 'Vi comando, con santa obbedienza, rinvenite!' ritornava in sé, dotata di grazia e gentilezza straordinarie, ama ascoltare una semplice conversazione e riesce a comunicare.

Accade però ogni volta, durante una visita di un'ora, che ritorni nel suo stato estatico e deve essere nuovamente richiamata a se stessa. Non è solo una buona cristiana, ma anche una persona obbediente. Durante la mia prima visita, fu così gentile da farmi capire che pregava tanto e spesso per un giudice che aveva riconosciuto i suoi doveri e li adempieva [...]."⁶⁶

Ludwig Clarus (Wilhelm Gustav Werner Volk), scrittore e protestante (poi convertitosi al cattolicesimo), disse di Maria von Mörl: "La realtà luminosa, percepita con occhi e orecchie, crea una sensazione di pienezza e soddisfazione della sete di conoscenza completamente diversa rispetto a tutti gli studi su libri e relazioni orali. Avevo respirato a quell'atmosfera di verità che, secondo Görres, viene percepita al cospetto di Maria von Mörl. Tutto ciò che vidi fugò ogni dubbio. La violenza della realtà e della verità mi prese in modo tale che ebbi subito uno stimolo irrefrenabile, come l'apostolo Giovanni, a proclamare ciò che avevo sentito, ciò che avevo visto con

⁶⁶ Dal verbale del giudice Joh. Seb. Stöckl, 31 gennaio 1839, pp. 17-21 e p. 24

i miei occhi e ciò che le mie mani provavano.”⁶⁷

Dopo la conversione Clarus scrisse una Sacra Rappresentazione (della Passione di Gesù) per Oberammergau. Si sarà ispirato alla sua visita a Maria von Mörl?

Un autore ignoto

viene citato nel summenzionato calendario berlinese di Bonifacio del 1869: “All’una, dopo una lunga attesa, percorsi la strada verso la stanza di Maria, accompagnato da un frate. Non lontano dal convento (francescano), su una piccola collina, si trova il convento delle suore in cui vive.

Il pensiero di essere al cospetto di un’anima completamente devota mi fece sospirare nella consapevolezza della mia infedeltà nei confronti del Dio sempre fedele, solo una *Ave Maria* e il *Confiteor*⁶⁸. Il cancello si aprì, una sorella mi condusse su una scalinata dove incontrai un francescano alto e snello con uno sguardo profondo e gentile che mi accolse calorosamente e con un sorriso amichevole.

Era frate Simon che era diventato confessore di Maria dopo la morte di frate Kapistran. Egli rispose in modo gentile e premuroso alle mie parole e in particolare alla richiesta di darmi due santini della vergine in memoria di mia sorella e per me. Poi si scusò, entrò nella stanza di Maria e mi disse subito di entrare.

Il mio primo sguardo era rivolto alla persona che pregava, che fissò frate Simon per molto tempo. È una sen-

⁶⁷ Volk Wilhelm, *Die Tyroler ekstatischen Jungfrauen*, vol. I, Ratisbona 1843

⁶⁸ *Confiteor*, „confesso“, è l’inizio della preghiera penitenziale della celebrazione eucaristica

sazione schiacciante, aveva l'aspetto, come dice Görres, non paragonabile a nessun altro se non a quello degli angeli di Dio quando si inginocchiano davanti al suo trono in contemplazione della sua gloria. Pertanto, le menti più semplici non possono opporsi a questa incredibile sensazione, e le lacrime della sorpresa più gioiosa ed esaltazione fuoriescono in abbondanza.

Sul suo letto, senza l'asciare impronta, con le mani piegate sul petto, Maria era sospesa e attraverso l'amore della sua preghiera era letteralmente in grado di fare ciò che il Signore aveva detto: 'Ti attirerò a me.' Il suo cuore riposava in verità nell'oceano dell'amore divino che adorava nel Santissimo Sacramento dell'altare davanti ai suoi occhi. Tutto il corpo era coperto da una lunga veste bianca. Pensavo di essere in ammirazione di una figura di alabastro, profondamente catturata dalla sua vita interiore.

In questa estasi, secondo le parole dei suoi confessori, contempla da 37 anni la vita e la morte di Gesù Cristo, e allo stesso tempo unisce l'adorazione della Santa Eucaristia e una preghiera contemplativa ben regolamentata secondo l'ordine dell'anno liturgico. Per il suo confessore aveva preso nota di alcune delle estasi. Secondo lui, sono piene di sentimenti caldi, pii e ricchi di gioia. Il suo volto e la sua chiaroveggenza hanno sempre venerato solo il sacro e l'ecclesiastico, indipendentemente dalle circostanze.

Ne parlava solo con il confessore, ma spesso era difficile per lei trovare un termine adatto per le cose che aveva visto. Le immagini che aveva visto, in forma generale, si esprimevano chiaramente tramite la sua postura esteriore [...].

Numerosi sono i resoconti di testimoni oculari sui suoi stati estatici [...]. In particolare, è la passione che più spesso pervade la sua anima con le sue fasi commoventi e che si rivela anche all'esterno della vergine decorata con le stimmate del crocifisso, specialmente nella Settimana Santa, o anche ogni venerdì dell'anno. Il dolore aumenta gradualmente, il suo cuore si alza nella dolorosa passione, fino a essere totalmente preso dalle sofferenze [...].

Per quanto profondo il suo stato di estasi possa essere, ed era profondamente in estasi quando entrai, alla velocità di una freccia affondò sul suo letto, scherzò e gioì con la semplicità e la naturalezza di una bambina durante la mia visita, a tal punto che non sembrava più la persona che avevo visto prima e che mi aveva stupito.

Il confessore l'aveva richiamata dall'estasi con la sola parola 'Maria'. Non ho mai visto la felicità e la pietà in un'armonia così bella e devo dire soprannaturale come qui da Maria von Mörl. Con questa intima sensazione ho scritto subito a una suora di un monastero: 'Ho lasciato questa persona santa con la ferma intenzione di pregare quotidianamente Dio affinché mi facesse pio nel cuore per poter essere felice' [...].

Assecondò volentieri la mia richiesta rivolta a lui (al confessore), di darmi due santini come ricordo. Aprì il libro di preghiera abbastanza spesso e pesante che giaceva sul suo letto. Il libro era rilegato in pelle nera e con intagli d'oro, e pareva che lo usasse già da lungo tempo, e mi consegnò i santini con la sua firma, sorridendo gentilmente. Poi intravidi sulla sua mano la piaga causata dai chiodi di Cristo, che in un sottile colore rosso si distingueva chiaramente dal palmo color bianco-neve della sua

mano. Contento di questo prezioso ricordo, pensai tra me e me: 'Quante altre immagini di questo tipo vorresti portare a casa!' Mi guardò, cercò altre sei immagini tra le sue, se le mise davanti e me le diede, rendendo tutti molto felici."

Melchior Paul Deschwanden,

un pittore svizzero di Stans/Nidwalden, fece visita a Maria von Mörl nel luglio del 1847. Rimase entusiasta di ciò che aveva trovato e dipingeva varie immagini delle estasi di Maria e a questo proposito disse:

"Maria von Mörl vive la maggior parte del tempo in uno stato di trasfigurazione, domina l'eternità, vive e cammina vicino a Dio; il divino comunica con lei e si esprime in tutta la sua postura, specialmente nei tratti facciali, così che si rischia di considerarla un essere superiore, presso di lei si pensa di essere in un luogo soprannaturale e il tempo con lei trascorre sereno [...]. Ci fa andare oltre il tempo e il creato, ci insegna a disprezzare il nostro mondo e a cercarne un nuovo, celeste, trasfigurato."

Visioni e immagini

Nella breve biografia (KSL) leggiamo le seguenti parole introduttive sulle visioni di Maria: "Ora sarebbe opportuno parlare degli oggetti delle sue contemplazioni interiori. In generale, non sono altro che le verità e i segreti della nostra santa religione: la perfezione divina, la vita e la passione di Gesù, i martiri e i confessori eccellenti nei giorni di memoria.

La Passione si rinnova ogni settimana, in ordine dal giovedì sera, l'Ultima Cena, alla risurrezione di domenica sera. Vede la sala da pranzo, il Salvatore, gli apostoli, sente i loro discorsi, segue l'esposizione del Santissimo Sacramento. Poi osserva il Monte degli Ulivi, la paura di Gesù e la sua cattura, ecc. Per il resto della settimana, può vedere per alcune ore, in modo più dettagliato, singole parti della passione di Gesù che si accompagnano ad emozioni di compassione, sacrificio, supplica, e altro.”⁶⁹

Nella biografia di frate Gaudenz Guggenbichler OFM si legge sulle estasi di Maria von Mörl: “L'ordine e la sequenza usuali delle meditazioni era:

a) Maria seguiva nelle sue ordinarie contemplazioni le feste ecclesiastiche e le pericopi del Vangelo;

b); nelle meditazioni si occupava del Sacrificio della Messa, del Santissimo Sacramento dell'Altare, della preparazione e del ringraziamento per la santa Comunione;

c) la contemplazione sulla passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo il Vangelo, che, durante le relative settimane, durava dal giovedì alla domenica notte (con intervalli per altre contemplazioni).

Le altre meditazioni e contemplazioni erano per la maggior parte speciali, per esempio sulla perfezione divina. La preghiera orale era poca perché la preghiera di Maria era in primis una preghiera interiore e una giaculatoria [...]. Per quanto riguarda le diverse posizioni corporee di Maria nella preghiera e nella contemplazione estatica, noto quanto segue:

⁶⁹ KSL, cap. XXV

a) la consueta posizione corporea era quella in cui pregava con ginocchia piegate, il viso e gli occhi immobili rivolti al cielo con le mani piegate davanti al petto, immobile sul letto;

b) un'altra situazione era quella del giovedì, quando Maria rappresentava nella sua estatica meditazione notturna l'agonia del Signore sul Monte degli Ulivi. In questa agonia inclinava la testa per tre volte verso terra e teneva le mani incrociate davanti al petto;

c) il venerdì dalle 13:30 del pomeriggio fino a dopo le tre contemplava la sofferenza di Cristo sulla croce e la sua morte, dove il suo amore compassionevole per Cristo era diventato talmente grande che sembrava soffrire e indugiare con lui; perché il visitatore vedeva gli occhi di Maria che sembravano fuoriuscire e sussultare, alzati verso il cielo, e la sua anima scoraggiata, con singulti alternati e (come lei) improvvisamente inclinava la testa e si tuffava nel letto, e sembrava che stesse esalando il suo ultimo respiro.

In questa passione e morte mistica pregava prima in posizione classica, ma con il volto sofferente; poi teneva le mani piegate, abbassate, e infine, in un senso di abbandono, stendeva le mani fino a quando le veniva ordinato di sdraiarsi sul cuscino, sempre mantenendo le mani distese;

d) lo stato e la situazione della vergine estatica alla nascita e all'apparizione del Signore, negli ultimi giorni della Settimana Santa e in altre festività, erano anch'essi unici. Nell'estasi quotidiana, nel momento in cui il sacerdote faceva la consacrazione nella chiesa parrocchiale o nella nostra chiesa, si trovava inginocchiata sul suo letto, come

al solito, ma il suo corpo era rivolto verso la chiesa; con il viso e gli occhi abbassati, in adorazione del sacramento;

e) quando il santo sacramento veniva portato in giro durante le processioni, Maria, inginocchiata in estasi e pregando si rivolgeva sempre verso il posto o il luogo in cui passava la processione con il Santissimo Sacramento;

f) in estasi si alzava, gioiosa, sulle dita dei piedi sopra al letto, il suo viso angelico e i suoi occhi quasi lucidi alzati verso il cielo e con le mani aperte o piegate davanti al petto. Nei primi anni della sua vita estatica, durante le processioni sacre, spesso rimaneva sospesa [...] in aria sopra il suo letto, e non solo per mezz'ora.”⁷⁰

Maria von Mörl riviveva gli eventi della Passione di Gesù, come pure lieti eventi. E così le sue estasi di passione si alternavano all'estasi esultante, l'estasi di gioia. Dall'estasi esultante passava poi all'estasi tranquilla della semplice trasfigurazione. Possiamo dire che ha sperimentato questo stato di contemplazione ogni giorno a partire dall'estate del 1833. Sì, è diventata la sua seconda natura.

La visione del Monte degli Ulivi

Frate Kapistran, il 19 settembre del 1833, descrive nel suo diario una visione di Maria relativa al Monte degli Ulivi: “L’Ultima Cena durava dalle 18:00 alle 20:00, quando Gesù istituisce il Santissimo Sacramento. Poi salutava sua madre con profondo dolore interiore, con parole serie di conforto ed espressioni di consolazione, baciandole le mani. Maria era immersa in profondo lutto e nell’impo-

⁷⁰ Cfr. Nicole Priesching, Op. cit., 208f.

tenza, ma senza singulti o pianti, vedeva in anticipo ogni singolo momento della passione del suo Figlio divino e lo seguiva a breve distanza. Gesù, abbandonato anche dai tre discepoli chiamati in preda alla paura, alla tristezza e all'imprudenza (sic!), si avvicinava al Monte degli Ulivi, e cadeva in profondo lutto tra il torrente Kedron e il Giardino degli Ulivi, pregando per un'ora, inginocchiato fino alle 21:00, sudando per paura, quasi piegato a terra. I tre discepoli erano un po' lontani e Gesù sentiva la sua passione avvicinarsi come mai prima nella sua vita. E poi si dirigeva al giardino e cadeva di nuovo, abbandonato, solo, totalmente impotente, in profonda tristezza, preghiera, con sudore di paura, piegato quasi a terra, e rimaneva lì per un po', un'ora e un quarto.

Poi entrava nel Giardino degli Ulivi e lasciava i discepoli a vegliare, attendere e pregare tre volte. Lui però pregava silenziosamente, gridando per tre volte, cadendo a terra con sudore misto a sangue da dopo le 21:00 fino a oltre le 22:00, dove l'angelo gli dava forza per alcuni brevi istanti. Le ore erano la sofferenza più grande."

Ulteriori visioni nel 1833

Verso la fine dell'ottobre 1833, Maria disse a frate Kapistran: *"Gesù è vivo davanti a me (nel sacrificio della messa), crocifisso, sacrificandosi al Padre e pregandolo. Vuole avere misericordia per noi, pregare, specialmente per alcuni di noi, perché è per questo che ha dato il suo sangue e la sua vita, tale sforzo non può rimanere invano, giusto? Nella Santa Comunione vedo Cristo che si dà a noi ed entra in noi; nella benedizione finale, lo vedo benedire attraverso il sacerdote."*

Il 15 novembre del 1833, Maria disse al suo padre spirituale: *“Se è il giorno della comunione, Dio mi ammonisce già nella notte e mi prepara; allora invito il Signore, gli angeli e gli innocenti a pregare per me perché io non ci riesco. Nello spirito vedo tutto, quando venite voi, la luce penetra prima attraverso la porta, e da tutti i lati siete circondato da angeli santi e innocenti. Vi chiedo di non andarvene e che adorate Dio anche dopo.”*

Il 21 novembre del 1833, a Lienz, durante la vestizione come domenicana di sua sorella Julietta, Maria von Mörl fu testimone dell'evento nel suo spirito, dal suo letto. Fra-te Kapistran osservò a tale proposito: *“La suora Johanna e Peter Sölva erano presenti. Quel giorno si alzò tre volte (a letto) guardando la sorella durante e dopo la vestizione, e riconobbe alla stessa ora, come ho sentito più tardi dalle persone che vi avevano assistito, quando accadde [...]”*

L'8 dicembre Maria fu onorata di poter vedere il mistero dell'incarnazione: l'angelo che salutava Maria. È proprio nella festa della Vergine Maria che può contemplare tale mistero in modo speciale.

Il 24 e il 25 dicembre rimase in estasi dalle 22:30 fino a mezzanotte. Pregava all'inizio inginocchiata, poi inginocchiata in estasi per oltre quindici minuti sul pavimento davanti all'altare eretto sulla tavola dove la nascita era raffigurata nella grotta. Dopo il suo ritorno a letto rimase inginocchiata e pregando, tenendo le mani per un po' di tempo come se stesse tenendo un bambino in fasce.

Tra le ore 23 e mezzanotte si mise in piedi sul letto tre volte. Le prime due volte cadde sul viso e l'ultima volta pregò con la testa inclinata. Quando poi il suo padre spirituale le chiese che cosa significasse questo triplice

stare in piedi e cadere, spiegò: *“La prima volta Maria e Giuseppe aspettano la nascita, la seconda volta abbiamo l’elevazione del cuore di Maria e Giuseppe e la terza volta Maria tiene in braccio il bambino”*.

Il giorno di Natale del 1833, frate Kapistran annotò anche quanto segue: “Durante la celebrazione della nascita di Cristo, durante le messe nella chiesa parrocchiale, si alzava prima e dopo mezzogiorno, stendendo le mani come se dovesse portare il bambino: da allora, manteneva questa posizione costante per un po’ di tempo, [...] perché, come mi ha detto lei stessa, vede la Madre divina che porta il figlio divino, lo accarezza, lo bacia, cosa che fa spesso anche lei nella sua mente, premendo entrambe le labbra e mostrando il bacio [...]”.

Le visioni del 1834

Durante la festa della conversione di Paolo, il 25 gennaio del 1834, verso le 9:30 circa, Maria vide Saulo cadere dal cavallo e sentì la voce dal cielo parlare a lui. Nei suoi gesti, rappresentava la caduta del futuro Apostolo dei Gentili.

Dopo il 2 febbraio, riferì dell’apparizione dell’angelo a Giuseppe che gli chiedeva di fuggire con la Sacra Famiglia.

Il 3 febbraio fu di nuovo in piedi sul letto, rise, saltellò e disse: *“Ho visto il bambino Gesù saltare da San Giuseppe a Maria. Giuseppe ha baciato il bambino nel mio nome, e la Beata Vergine Maria ha baciato i piedi con gli occhi chiusi e la testa abbassata.”*

Lo stesso giorno, alla sera, mentre era inginocchiata, disse molto chiaramente: *“Padre, o ti prego, perdona la*

mia malvagità, ho peccato davanti a te e a tutto il cielo. Se solo avessi il pentimento di San Paolo e di Santa Maddalena! O aiutatemi voi, santi penitenti, a pentirmi dei miei peccati [...].”

Ecco un resoconto sulla fuga della Sacra Famiglia: *“La mattina del 4 febbraio partirono, forse dopo le 15:00. Il 4°, il 5° e il 6° giorno marciarono tutto il giorno fino alle 20:00, c’era sempre un vento violento, faceva molto freddo e dovettero passare la notte in posti dove si riparavano i poveri; Dio li aveva sempre condotti nei luoghi peggiori. Lasino serviva per riscaldare il bambino e la Madre di Dio e quindi dormiva sempre vicino a loro. Il 7 febbraio arrivarono in Egitto e furono accolti da una povera vedova con due figlie.”*

Il 5 febbraio 1834 Maria von Mörl ricevette le stimmate. L’8, il 9 e l’11 febbraio, quando il Santissimo Sacramento fu esposto nella chiesa parrocchiale, si trovava alzata o inginocchiata nel letto, il suo volto sempre rivolto verso la parrocchia.

Ulteriori estasi e visioni

Frate Kapistran registrò quanto segue durante altre feste ecclesiastiche: *“La sera dell’Epifania e da quel momento in poi pregava stesa per terra come gli orientali; la sera dello stesso giorno e i tre giorni successivi, tranne all’Epifania e al battesimo di Gesù da Giovanni, contemplava con grande gioia e felicità le nozze di Cana in Galilea e annunciava ripetutamente con voce chiara: “Urrà” e così via. Si sedeva sul pavimento come gli orientali, con la testa inclinata sulla mano e con le gambe incrociate; il suo volto rossiccio. Quando iniziava la conversazione tra*

Gesù e Maria e il dispensiere, si sedeva di nuovo e teneva le mani insieme sulla schiena; sembrava dare ordini con un volto serio, sì, con una mano faceva il movimento per ordinare tipico dei Signori.

Il giorno della festa di S. Giovanni Evangelista (1834), durante la messa nella parrocchia e nella festa dei Bambini Innocenti (1835), si sdraiava ripetutamente a terra, come faceva Cristo sulla croce, per circa due ore. Il suo volto era triste e tutto il corpo tremava. E, tornata di nuovo in sé, in questa posizione apparivano le stimmate, più grandi, anche all'esterno delle mani⁷¹, specialmente durante la preghiera di 40 ore in parrocchia. Le stimmate si erano completamente aperte nella festa delle cinque ferite di Gesù, il 6 marzo.

Il 19 marzo, in occasione della festa di San Giuseppe, durante la messa nella chiesa parrocchiale di Caldaro, assistette alla morte di San Giuseppe, ma anche alla sua glorificazione. Maria e Gesù stavano accanto a Giuseppe morente.

Il 26 marzo, un giovedì, dopo la preghiera delle sofferenze mortali e anche di notte, dal naso di Maria fuori usciva molto sangue, e ciò accadde anche il giovedì successivo per la vigilia del giorno dei sette dolori di Maria.

Il 10 aprile, venerdì, in occasione della festa dei sette dolori di Maria, intorno alle 19:00, vide, in alcuni momenti inginocchiata, altri in piedi, sul letto e sul pavi-

⁷¹ Le stimmate apparivano per la prima volta sul palmo delle mani all'inizio di febbraio 1834. A partire dal 27 dicembre 1834, il giorno della festa di S. Giovanni Evangelista, apparivano anche all'esterno delle mani.

mento, la Beata Vergine Maria sotto la croce. Aveva le mani aperte, unite, come se avesse Cristo tra le braccia e il suo volto era segnato da un dolore pieno d'amore."

Le visioni nei giorni del Triduo pasquale e di Pasqua

"Esclusivamente dalle 16:00 fino alle 21:00 durante la Cena del Signore, il Venerdì Santo, il Sabato Santo e la Risurrezione, pregava molto spesso per un'ora e più, inginocchiata sul pavimento e allungata, e a mezzanotte, per la Risurrezione del Signore, pregava anche saltando. Non poteva dormire né durante l'Ultima Cena né nei due giorni successivi, né di giorno, né di notte, a causa del Santissimo Sacramento che veniva esposto in luoghi diversi, anche a Roma (si intende probabilmente la preghiera di 40 ore al Santo Sepolcro).

Tra le altre cose oggi ha detto (giovedì santo): 'È stato difficile ascoltare ieri e oggi i farisei che litigavano e che si consultavano con il traditore di Giuda in merito alla cattura di Gesù.' L'estasi di oggi è durata dalle 18:00 alle 2:30, ero solo in camera da letto, a volte dormendo, a volte sveglio. Lei stessa, con un volto molto triste e un sospiro interiore, era in alcuni momenti distesa a letto, altri inginocchiata. Lì o sul pavimento pregava e se non mi sbaglio disse: 'Alle 12:00 circa arriveranno in città con Gesù legato e alle 2:30 sarà in prigione.'

Il Venerdì santo dalle 9:45 del mattino alle 13:15 pregava, inginocchiata per terra; poi andava al letto e tornava di nuovo sul pavimento, e dopo il suono, alle 14:00, rimaneva a letto e in contemplazione fino alle 15:30 [...].

L'espressione della morte (di Maria von Mörl) era oggi la più sofferente, pregò per lungo tempo poco dopo le



L'altare nella chiesa terziaria.

A destra la finestra dalla quale Maria von Mörl poteva vedere l'altare.

15:00, poi piegò le braccia e pregò di nuovo con le mani sollevate e gli occhi aperti colmi di passione [...].

Il resto della giornata pregò come al solito, e di notte disse: *'Ora devo pregare il Santo Sepolcro.'*

Avvenne qualcosa di straordinario il Sabato Santo: durante la celebrazione della risurrezione del Signore nella chiesa parrocchiale pregò per più di un'ora a terra, distesa, e dopo essere salita sul suo letto, iniziò a saltare intorno allegramente e felicemente [...]. Poco dopo mezzogiorno, si fermò a terra, saltando, e poco dopo disse che Cristo era già risorto. Intorno alle 2:00 di notte circa diceva che le sante donne erano già in viaggio per visitare la tomba. Celebrò il Triduo di Pasqua pregando molto e spesso si alzava durante la messa e pregava in ginocchio sul pavimento.”

L'Ascensione e altre visioni

Il 28 maggio del 1835, subito dopo mezzogiorno, le venne dato l'onore di contemplare con grande gioia e tristezza Cristo ascendente al cielo. Rappresentò in modo chiaro gli apostoli che guardavano il cielo, inginocchiata per terra, con occhi fissi e in lacrime, con le mani legate e sollevate, come se fosse dipinta. Poi si arrampicò sul letto, guardando intorno, come se potesse vedere Cristo fino a quando non scomparve dalla vista.

Il 7 giugno alle 9:00 del mattino ebbe un'apparizione della Santissima Trinità sotto l'immagine di tre uomini focosi, la cui vista e la cui luce abbagliante la colpirono e la fecero cadere nelle mie mani e dovette chiudere subito gli occhi a causa della troppa luce. Le chiesi della Trinità e mi rispose: *'Provate voi a guardare gli uomini nel fuoco e a dire che forma hanno!'*

Il 28 giugno, il giorno della festa del Sacro Cuore di Gesù, le sue preghiere furono rivolte costantemente e con riverenza al cuore santissimo. Riconobbe l'amore sconfinato di Dio per noi e la nostra ingratitudine verso di lui.

Nella festa dell'Immacolata Concezione del 1835, frate Kapistran annotava: "L'8 dicembre ebbe la visione dell'Immacolata Concezione e la sua gloria in cielo. In primo luogo (l'evento) le fu mostrato sotto l'immagine di una stella brillante con una fiamma ardente al centro di essa. Questa stella era circondata da rose di colore bianco e rosso e gigli. Anche tutto il cammino era illuminato dal cielo fino al grembo di Sant'Anna, su cui discendeva la stella, con i fiori, e allo stesso tempo con un gran numero di angeli. Questa visione, nitida, avvenne dalle due e

mezza fino alle tre e mezza del pomeriggio, quando pregò, inginocchiata, sul pavimento.

L'altra visione avvenne circa alle 18:30. Vide la Beata Vergine Maria in cielo come una grande padrona bianca e immacolata con un abito di luce e gioielli rossi come l'aurora. Da tutti i lati era circondata da stelle brillanti e sotto i suoi piedi si trovava un serpente con una mela in bocca la cui testa venne schiacciata e lei stessa venne sollevata da una nuvola splendente. La Santissima Trinità era molto vicina, il Figlio a destra, che reggeva la terra, l'Eterno Padre a sinistra, e lo Spirito Santo circondava questi due a forma di colomba. Tutti questi, insieme alla Beata Vergine Maria, l'Immacolata Vergine Maria, erano luminosi come il sole, tanto che il resto dei santi che assistevano erano quasi nell'ombra. Da quel giorno fino alla veglia di Natale, soffrì molto fisicamente.”

L'estasi durante la sepoltura di Johanna

La sorella di Maria, Johanna, morta il 13 marzo del 1836, fu sepolta a Caldaro il 15 marzo del 1836. Abbiamo letto nelle note di frate Kapistran in proposito:

“Alle 15:00 venne sepolta la sorella Johanna; portandola via da casa i sacerdoti cantavano il *De profundis*⁷² e altro, mentre (Maria) piangeva [...], al punto che anche i fedeli che accompagnavano la bara riuscivano a sentirla. Ma non appena la defunta fu portata via dalla casa, Maria rimase improvvisamente in silenzio e cadde in estasi profonda. Quando il cadavere venne messo nella tomba,

⁷² Inizio della preghiera per i morti: „Dal profondo a te grido, oh Signore ...“

(Maria) si alzò a letto, immersa nella sua estasi. Dopo il funerale della sorella la feci rinvenire, lei tornò in sé, consolata, e non pianse più. Così il Dio, grande nella sua bontà, aveva alleviato il suo dolore, che poteva sopportare ora tranquillamente nell'animo, anche se la natura ne aveva sofferto molto. Poi mi confessò che nell'estasi aveva visto sua sorella, che, morta nel Signore e pienamente purificata, avrebbe potuto accedere al mondo di Dio dal 12 aprile successivo”.



VEN. MARGHERITA ALACOQUE

Religiosa della Visitazione

„ Pregami, e per questo Cuore ti
 „ ascolterò, ed otterai, quanto chiedi.
 „ In Esso, gli uomini, troveranno
 „ grazia e salute. „

Uno dei santini che Maria von Mörl regalò ai visitatori

Appendice

Le preghiere di Maria von Mörl

Dio Mio, fa che il mio cuore sia sempre orientato, nella gioia e nella sofferenza, alla Santa Croce, affinché io possa riposare all'ombra dell'albero della Tua redenzione.

Dio Mio, preserva sempre nel mio cuore un posto dove il mondo non possa penetrare ed io possa intrattenermi solo con Te.

*

Fino alla morte in croce, o mio Gesù, Tu hai compiuto la volontà del Padre, potendo così dire: "Tutto è compiuto".

Ti prego, concedimi la grazia che io possa compiere la Tua volontà ed unire sempre la mia volontà alla Tua.

*

O Signore, fa che io non cerchi alcuna gioia, alcuna consolazione se non in Te solo.

Dammi la grazia di vivere sempre e ovunque alla Tua presenza e di averTi costantemente nel cuore.

Amo solamente Te, e voglio amarTi sempre di più. Dammi una tale forza di amore che mi faccia a Tua immagine.

*

Padre Celeste! Prendi questo santo sacrificio del tuo amato figlio dalle mani del sacerdote per l'adorazione della tua

suprema maestà, per il ringraziamento di tutte le grazie e le benedizioni ricevute, specialmente per l'incarnazione, la passione e la morte; per i sacramenti, specialmente quello dell'altare, per tutti i doni interni ed esterni, per la Santa Chiesa e i suoi rappresentanti, e conservalo in pace e tranquillità. Padre, dona alla Chiesa buoni sacerdoti! Padre, ti prego con tutti gli angeli e i giusti per frate Kapistran e per Nicolò⁷³, per i miei genitori, fratelli e sorelle e parenti, per tutti i benefattori, specialmente per coloro che mi assistono in questa situazione, per tutti i nemici, per tutti i giusti, gli innocenti e gli educatori. Amen.

L'attualità del suo messaggio

L'affermazione dell'esperto di mistica Joseph von Görres secondo cui Maria von Mörl fu collocata nella sua epoca persa e vuota come un *crocifisso vivente*, non ha perso nulla della sua attualità. "Questa affermazione è altrettanto vera nel nostro tempo, spesso segnato da una spaventosa indifferenza e da disorientamento religioso."⁷⁴ Al giorno d'oggi in cui l'esoterismo si sta diffondendo, Maria von Mörl è un segno tangibile dell'esistenza di Dio.

La serva di Dio fu accolta completamente nell'incarnazione e nella passione di Cristo dalla potenza trasformatrice dell'Eucaristia. Per lei, il presepe, la croce e

⁷³ Sembra che si faccia riferimento al cooperatore Nikolaus Prosliner

⁷⁴ Egger, Peter, *Novene zu Maria von Mörl*, Bressanone 2012, 2° edizione

l'Eucaristia sono stati i cardini del Dio fatto uomo soprattutto della spiritualità francescana.

La sua amicizia con la Madre di Dio, gli angeli, i santi e i defunti è espressione del suo costante attaccamento all'oltremondo. Dio ha operato in lei, e la sua impressionante testimonianza è ancora viva a 200 anni dalla sua nascita.

Uno dei censori teologici nel processo di preparazione alla beatificazione riassume quanto segue: "Il misticismo di Maria von Mörl figura tra le grandi mistiche della passione quali Katharina Emmerick, Marthe Robin, Chiara Luce Badano." Ciò che dice l'apostolo e mistico Paolo si è realizzato in modo speciale in lei: *"Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me"* (Gal 2,20).

Maria von Mörl ci incoraggia, specialmente nei nostri tempi spesso così confusi, a confidare fermamente nella presenza di Dio e a chiedere sempre aiuto e protezione alla Trinità di Dio. È come un esempio da seguire per l'ultima e la più alta meta della nostra vita terrena e un'interceditrice davanti a Dio, alla quale possiamo rivolgerci con fiducia.

Frate Gaudentius Guggenbichler osserva quanto segue nell'introduzione alla biografia di Maria von Mörl: "Maria provava un amore estremamente grande per Dio, per Gesù Cristo e per la Beata Vergine Maria; una profonda devozione per tutti gli angeli e i santi e una commovente compassione per le anime povere nel purgatorio. Era piena di devozione nei confronti di Gesù nel Santissimo Sacramento, specialmente nel sacrificio della Santa Messa, pregava quasi incessantemente per le richieste della

Chiesa, per l'Impero, per la nostra Patria più vicina, per i Comuni. Ha pregato incessantemente per la conversione dei miscredenti, degli eretici e dei peccatori e per tutti coloro che hanno richiesto le sue preghiere. Amava il prossimo, aiutava con quello che aveva, dove poteva, ha chiesto da Dio un consiglio per le persone che dubitavano, un po' di conforto per le persone addolorate, e ha anche accettato altre sofferenze. Ecco, potete vedere tutto questo su voi stessi ed è vostro dovere praticarlo secondo le vostre circostanze se volete entrare nella vita in cui lei è già entrata, come possiamo sperare con fiducia, poiché Dio stesso l'ha già glorificata date le numerose preghiere esaudite tramite le sue intercessioni anche dopo la sua morte."

Tavola cronologica

- 16 ottobre 1812: Nascita a Caldaro, Alto Adige, nella notte tra il 15 e il 16 ottobre, come secondogenita di Josef Maria Ignaz von Mörl e Maria Katharina nata Sölva
- 17 ottobre 1812: Battesimo nella Chiesa parrocchiale S. Maria Assunta con il nome di Maria Assumpta Katharina Barbara
- 1822: Prima Comunione, cinque anni di scuola dalle Suore Terziarie
- 1826–27: Soggiorno a Cles in Val di Non
- 6 febbraio 1827: Morte della madre, Maria, la figlia maggiore assume i doveri familiari
- 1829: Frate Johannes Kapistran Soyer OFM diventa la sua guida spirituale
- 29 novembre 1830: Accettazione nel Terzo Ordine francescano, voto privato di verginità
- 2 febbraio 1832: Inizio presunto delle estasi
- 3 maggio 1832: A causa della malattia, Maria non può più lasciare la casa dei suoi genitori, è costretta a letto fino alla fine della sua vita. In questo anno perde anche la voce, che le ritornerà poco prima della sua morte
- Luglio 1933: Possessioni demoniache affrontate con la pratica esorcista da parte del suo Padre spirituale
- Estate/autunno del 1833: Viene posto un blocco alla folla di visitatori da parte delle autorità ecclesiastiche e laiche
- Febbraio 1834: Apparizione delle piaghe sul lato interno
- Da dicembre 1834: Apparizione delle piaghe sul lato esterno di mani e piedi

- 5 agosto 1834: Prima messa celebrata dal fratello di Maria frate Hayzinth von Mörl nel Convento di Caldaro
- 13 marzo 1836: Morte di sua sorella Johanna
- Primavera del 1840: Morte di sua sorella Klothilde
- 3 novembre 1840: Morte del padre Josef Ignaz von Mörl
- Autunno del 1841: Trasloco nella costruzione adiacente al convento le Suore terziarie
- 5 maggio 1865: Morte di frate Johann Kapistran Soyer OFM
- 8 settembre – 15 ottobre 1867: Ultime possessioni demoniache, purificazione
- 11 gennaio 1868: Maria muore alle ore 2:30
- 12 gennaio 1868: Esposizione della defunta nella Chiesa delle Suore terziarie per l'adorazione, posa nella bara di zinco (come una santa) e di seguito in una bara di legno
- 13 gennaio 1868: Sepoltura nel cimitero di Caldaro da lei donato. Poco dopo la morte, diverse preghiere vennero esaudite
- 1870: Frate Gaudenz Guggenbichler OFM redige, su incarico dell'ordine, una biografia di Maria von Mörl
- 1968: Scoperta della sua tomba. Ritrovamento di pochi resti mortali
- 1 luglio 2016: Apertura del procedimento di beatificazione della serva di Dio Maria von Mörl nella Cappella di San Giovanni del Convento dei Francescani di Bolzano da parte del Vescovo diocesano Ivo Muser



Frate Gottfried Egger OFM (*1953, Zurigo) entrò nel 1974 nell'Ordine dei Frati Minori. Nel 1979 pronunciò il voto e due anni dopo è stato ordinato sacerdote. Vive a Näfels (Svizzera), dove dirige il convento francescano locale in qualità di guardiano. L'autore è predicatore dei ritiri spirituali e conoscitore della spiritualità fran-

cescana, nel 2012 fu nominato postulatore e nel 2016 delegato vescovile della Diocesi di Bolzano-Bressanone nel processo di beatificazione di Maria von Mörl.

Maria von Mörl (1812–1868) è una delle mistiche più affascinanti dell'Ottocento. Figlia di aristocratici altoatesini impoveriti e con problemi di salute sin dall'infanzia, all'età di 22 anni iniziò a sperimentare straordinari episodi mistici. Mentre contemplava per ore la vita e la passione di Gesù, l'amore per Lui la portava in uno stato di estasi. Nel 1834 "l'estatica di Caldaro" ricevette le stimmate di Cristo e in estasi, ogni giovedì, riviveva la Passione di Cristo: ciò spinse tantissime persone, tra cui il beato Adolph Kolping, ma anche governanti e principi della Chiesa, a farle visita.

Il presente libretto illustra la vita, la spiritualità e i doni soprannaturali di Maria von Mörl sulla base di testimonianze del suo tempo circa guarigioni per sua intercessione nonché tramite alcune preghiere in allegato.

ISBN 978-88-6563-168-3

ISBN 978-88-6563-168-3



9 788865 631683